Cinema Illustrazione
presenta

Anno VI - N. 41
14 Ottobre 1931 - Anno IX

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

ANN HARDING
nel film della Fox: "Ripudiata", di cui pubblichiamo a pag. 8-9 altre belle fotografie.

Sciampoli

Quel che prepara la Columbia per il 1931

Dopo l'enorme successo di Africa parla, *il colossale dal vero presentato in Italia dal Consorzio E.I.A., abbiamo voluto intervistare l'avv. Scherma, che di detto Consorzio è esponente massimo, e che è il rappresentante della Columbia Pictures.*

« La produzione Columbia — egli ha detto gentilmente — è tutta di primissimo ordine tanto è vero che abbiamo dovuto assumere due termini speciali per la classifica dei films, due termini che bastano a dire i pregi altissimi della produzione: « Gigante » e « Lusso ». È chiaro che i films gigante e i films lusso sono tutti grandiosi ed eccezionali e non hanno alcun mezzo di distinguersi l'uno dall'altro per un valore maggiore, ma bensì per sfumature d'ambiente. Nella serie « Gigante » abbiamo dunque « Dirigibile », *la più recente e la più perfetta realizzazione artistica di Frank Capra, con Jack Holt, Fay Wray e Ralph Graves.*

Un veterano dello schermo: Wallace Beery

È questo un film epico, emotivo, estroso che eclissa ogni precedente creazione del genere. Ad esso, nel genere eroico, seguirà « Battaglie sottomarine », realizzato da R. William Neill con Jack Holt, Richard Cromwell, Loretta Seyers e Mary Doran. Questo è il più forte e il più passionale dei drammi, scatenato nell'abisso di due anime, che ha, come teatro della vicenda, l'orrido e meraviglioso scenario dell'abisso marino.

Avremo quindi tre grandi films di Barbara Stanwyck: « La donna del miracolo », *realizzato da Franck Capra, con David Manners, Sam Hardy e Beryl Merar;* « Il prezzo del piacere », *diretto da Lionel Barrymore con Ricardo Cortes e Sally Blane, un film superbo per elementi di emotività umanissima, e* « Il letto della virtù », *diretto da R. William Neill. Tre capolavori questi films di Barbara Stanwyck che è, senza dubbio, la più interessante attrice americana.*

La serie dei Giganti si chiude con quattro films importantissimi: Codice penale, *tratto da un dramma che ha avuto a New York un colossale successo, con Phillips Holmes, Costance Cummings, Walter Huston e Mary Doran, diretto da Howard Hawks;* Luci del circo, *diretto da Frank Capra, con Joe Cook, il più grande comico americano, Joan Peers, William Collier e Louise Fasenda;* « La zia di Carlo » *dalla celebre commedia francese, diretto da Al Christie, con Charles Ruggles, June Collyer, Doris Lloyd, Helliwell Hobbs; e* « La legge della montagna », *realizzato da John Blystone con Richard Cromwell, Joan Peers e Noah Beery, un classico dello schermo che farà furore.*

Passiamo ora alla serie di lusso. Di Eleanor Boordmann presenteremo « Il diluvio », *con Monte Blue e David Newell, diretto da Jances Tinling, un film impressionante per le tempeste degli elementi e della passione che vi son riprodotte. Di Aileen Ringle, avremo* Il principe dei diamanti, *con Jean Keith, diretto da Karl Brown e A. Van Buren. Questo film può dirsi un nuovo e moderno* Conte di Montecristo *su sfondo orientale. Della stessa attrice, con Jack Holt, sotto la direzione di Fred Newmeyer avremo anche* « L'espresso sotterraneo », *un film drammaticissimo a chiave. La classica coppia Dorothy Revier-Jack Holt presenterà* L'imboscata, *diretto da Harry Joe Brown, il sensazionale romanzo di Al Capone, e la bionda Dorothy, con Matt Moore e Alan Roscol apparirà anche nel film* « L'Ovest », *diretto da Albert Ray. Avremo quindi due films di Dorothy Sebastian:* « Stranieri! », *diretto da Walter Lang, dal dramma di Herbert Arhton che si replica a Broadway da due anni, e* « Le donne son fatte così », *con Neil Hamilton, dalla commedia di Paul Fox, sotto la direzione di Raymond Cannon.*

Della deliziosa Laura La Plante avremo « Arizona » *con June Clyde e John Woyal e* « Ti presento mia moglie » *con Lew Cody e Joan Marsh. Seguiranno quindi:* « Maternità » *con Mae Clarke e James Hall, diretto da R. William Neill;* «Il ventre di Londra» *con Carmen Myers, diretto da George B. Seitz;* «Per l'onore della Regina » *con Patsy Ruth Miller, da uno dei più grandi romanzi di Dumas, diretto da Boleslawsky;* « L'ultima parata » *con Jack Holt e Costance Cummings, diretto da Erle C. Kenton;* « La vergine della strada » *con Evelyn Brent e Josephine Dunn, diretto da John Robertson;* « L'amante lontano » *con Costance Cummuings, diretto da Kenton e infine* « Notte d'inferno » *un grottesco passionale interpretato da Pauline Sturke, William Collier e Clarence Muse, diretto da Kenton. Il nostro programma si conclude quindi con tre serie di cartoni animati che comprendono ciascuno tredici films; presenteremo infatti* 13 Topolini *di Mickey Mouse,* 13 Tipo Tapo e 13 Sinfonie Allegre.

Con questa scaramanzia l'avv. Scherma ha chiuso le sue interessanti dichiarazioni.

g. v. s.

Nuovi acquisti della Cines: Nella Maria Bonora

Per le cure quotidiane della pelle usate sempre la

DIADERMINA

CREMA SOVRANA DA TOELETTA

Ammorbidisce, rinfresca, tonifica, protegge la vostra carnagione.

In vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6 e da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI, Via Comelico, 36, MILANO

UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granozzi ha esperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata « veramente meravigliosa ».

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

Per Ottenere o Ricuperare la BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fa dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coalizzano per distruggere questa bellezza delle forme.

Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le **Pilules Orientales** la cui proprietà è appunto di sviluppare di rassodare e ricostituire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poichè sono inoltre benefiche alla salute, ono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicura che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere **Pilules Orientales** portanti il timbro della " Union des Fabricants " ed il nome del solo preparatore **J. Ratié, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi.**

Depositi: Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate. *Autorizz. Prefett. Milano n° 13.921.*

Vi fa belle senza danno
Costa poco e dura un anno

STAY-ON

NERO O BRUNO LIQUIDO

PER LA BELLEZZA DELLE CIGLIA

RESISTE ALL'ACQUA, AL SUDORE ALLE LACRIME NON BRUCIA

IN VENDITA A L. 15

Conc. per l'Italia: ROV. - MILANO, Corso P. Vittoria, 58 Telefono 55-158

Otiti catarrali - Otiti purulente - Otosclerosi - Postumi di otiti - Ronzii - Vertigini, ecc. sono tutti disturbi che minacciano di produrre la

SORDITA'

Curatevi con "OTOGENINA" rimedio efficace contro le malattie dell'orecchio. Prezzo del flacone L. 25.- contr'assegno L. 28.-

INTITUTO REM - Milano, - Via Pisitti de' Bianchi, 4

(Informazioni gratuite per corrispondenza).

UN BEL SENO

Magro, corpo senza forme, senza sviluppo, senza curve. Seno cadente floscio od abbassato. Otterrete un bel Seno, uno sviluppo armonioso e perfetto, colla nostra Cura Esterna efficace e duratura. L. 15.— - Dr. C. I. PARKER Via Passarella N. 2 - MILANO (104).

Anche Cure Speciali per Ingrassare, per Dimagrire e Colorire i Capelli.

FARE DEL CINEMA AD OGNI COSTO (V)

L'inchiesta continua. È ancora troppo presto passare dall'incitamento alla proposta concreta, perché, salvo poche, lodevoli eccezioni, le risposte, le osservazioni, i commenti che mi sono pervenuti da molti lettori non sono molto incoraggianti.

Esse denunciano uno stato d'animo abbastanza diffuso e sommamente deleterio per l'avvenire di certe iniziative, quello, precisamente, che costringe molti ad un'infeconda inerzia in attesa che la Divina Provvidenza o chi per essa venga in loro aiuto fornendoli di tutto il necessario, attrezzi, locali, pellicole, e, magari, anche delle idee.

È straordinario, per non dire altro, vedere come, attraverso le proposte più diverse e più cervellotiche, molti sedicenti dilettanti invochino l'appoggio del Governo, delle grandi case cinematografiche, dei giornali con una meschinità di vedute, un'assoluta deficienza di coraggio (e qui si tratta di coraggio artistico, di quel coraggio cioè che hanno tutti coloro i quali hanno qualcosa da dire e da fare e che li muove e li sprona irresistibilmente) che è meglio perdere di questi dilettanti che vorrebbero diventare dei professionisti (stipendiati) del dilettantismo.

Gli altri più aderenti alla realtà invocano la sollecita formazione delle cooperative cinematografiche, approvano l'idea, battono le mani e poi, quando si tratta di passare dal semplice consenso all'azione fanno come quei famosi dell' ... armiamoci e partite. A costoro dirò semplicemente che se sono d'accordo devono esserlo principalmente nel fare: *si muovano, si cerchino, si riuniscano e attacchino con tenacia gli ostacoli da superare.*

Dove trovarsi? Dove conoscersi? Avevo indicato i Cine-Club. Ma per certuni, ipercritici, i Cine-Club hanno fatto poco: si sa, su costoro, a dir poco, un cine-club se non è riuscito, in un anno, a far sorgere una grande casa cinematografica in cui allogare tanti... geni incompresi, ha mancato al suo scopo.

Dove si dimostra, per l'ennesima ma non ultima volta, che a questo mondo le persone serie non avranno mai fortuna e che i ciarlatani che promettono mari e monti e poi lasciano tutti con un pugno di mosche in mano sono le persone che ci vogliono: in fondo in fondo bisogna pure riconoscere che il mondo ha bisogno dell'illusione più dell'aria e del pane.

Affine alla mentalità di questi criticoni sono coloro assolutamente incapaci di apprezzare tutta la necessità di un lavoro a lunga scadenza: sono quelli, dirò, che vogliono la via più corta e si rifiutano di capire che l'unica possibile è la via più lunga. Anche per essi non c'è rimedio: come far capire ad un moscone che è inutile battere e ribattere la testa contro i vetri?

Ci sono poi quelli che potremmo chiamare i dilettanti-utilitari: costoro appena hanno girato 25 metri di pellicola si sentono in diritto di essere subito chiamati a dirigere un grandioso film: se questo non accade essi gridano alla più nera ingratitudine ed alla più feroce incomprensione.

Insomma fra quelli che attendono la manna dal cielo, fra gli altri che vogliono la pappa fatta e servita, senza scomodarsi, fra gl'impazienti e fra i presuntuosi c'è poco, molto poco da scegliere.

Ad onta di questo non c'è da scoraggiarsi perché quello che occorre in questo momento sono poche persone di buona volotnà e di indiscusso buon gusto artistico e morale, anche.

Sì, occorre per essere dei veri dilettanti soprattutto del buon gusto morale che deve guardarci dai facili entusiasmi, dall'avvilente attesa di aiuti e di benefattori, dalla presunzione di crederci dei geni incompresi.

Yvonne Pellettier, della Fox Film, ovvero: della grazia, e qui precisamente della grazia sportiva.

Di costoro, credetemi, non n'esistono: ce n'è tanto bisogno di uomini intelligenti, capaci, preganti che, appena disponibili, sono subito accaparrati.

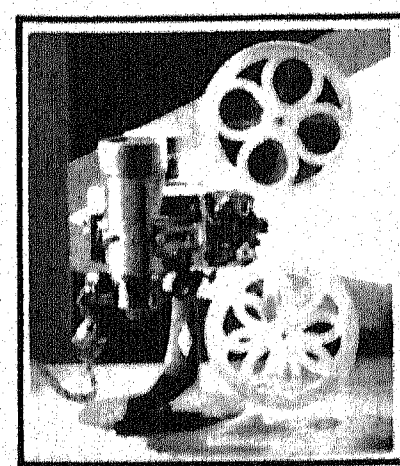
D'altronde ciò che caratterizza il dilettante è il suo assoluto disinteresse: può sembrare un gioco di parole ma è proprio vero che l'unico interesse del dilettante sono le sue ricerche artistiche e tecniche. Il dilettante insomma è il poeta puro della cinematografia, è quello, è l'unico anzi che può infischiarsi dei limiti, a volte durissimi, che impone il mestiere: il dilettante è libero da ogni servaggio, non ha altra disciplina che il suo gusto, non brama altro successo che l'appagamento di una sua interiore necessità. Spetta, spetterebbe al dilettantismo, di fronte alla produzione commerciale, di salvare la dignità artistica della cinematografia, di continuare e d'innovare le ricerche più ardite e quindi di elaborare e di preparare nel suo seno quei pochissimi uomini che, ogni tanto, non ci fanno più disperare delle sorti del cinematografo.

Se si riflette, poi, che una delle più caratteristiche tendenze dell'evoluzione industriale del cinema è il progressivo affermarsi d'iniziative particolari, cioè di direttori che diventano autonomi produttori di film, mentre le grandi case provvedono a lanciarli e a gestirli commercialmente, proprio come accade dall'invenzione della stampa in poi fra autori ed editori di libri, non si può fare a meno di pensare che il grande vivaio, la grande palestra in cui si devono allevare e allevare questi autori cinematografici è appunto il dilettantismo. Come i piccoli cenacoli e le modeste riviste letterarie sono le vere iniziative di tanti aspiranti scrittori e giornalisti, così i cine-club, i gruppi dilettanti, le cooperative devono servire all'iniziazione ed alle prime prove degli aspiranti cineasti.

Come sempre accade a vent'anni si è in cento a partire, a quaranta si arriva al traguardo in uno, in due, in tre.

Selezione necessaria: naturalmente chi si sente già ultimo in partenza può rinunciare per la pace sua e degli altri.

***



BELL & HOWELL

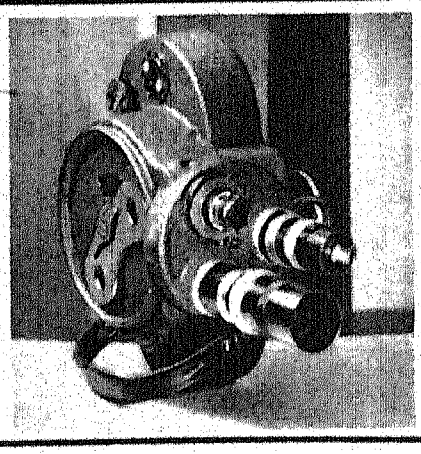
APPARECCHI CINEMATOGRAFICI PERSONALI

Filmo

Gli apparecchi FILMO sono perfetti tanto quanto lo sono gli apparecchi Bell e Howell per professionisti.

Filmo

Chiedete al vostro fornitore di mostrarvi i meravigliosi apparecchi cinematografici FILMO. Scriveteci chiedendoci l'opuscolo "FILMO".



Proiettore Filmo — *Camera Filmo 75* — *Camera Filmo 70 D*

DISONORATA

di JOSEPH VON STERNBERG

Interpretazione di Marlene Dietrich. e Victor Mac Laglen
(È un film Paramount)

Ella afferrò le coperte con le dita contratte dalla paura. Non doveva lasciarsi impressionare così! Doveva dominarsi, e poi cercare di riposare alquanto, prima di partire. Doveva andarsene, sfuggire a Mannlicher, prima che egli stesso potesse rintracciarla. Dopo tutto, avrebbe preferito qualsiasi pericolo ad un nuovo incontro con lui. Forse sarebbe anche stato bene ch'ella non facesse più ritorno...

Con uno sforzo violento si alzò a sedere, guardando attorno per la stanza appena illuminata dal chiarore della luna che filtrava dietro le tendine. La sua cameriera, che stava riordinando alcune cose nella stanza vicina, non aveva accesa la luce nella camera da letto, che ora era piena di ombre e di oggetti che assumevano forme fantastiche.

L'albero, al di fuori, tornò a scricchiolare sinistramente. Il cuore le diede un balzo, le pareva che un grosso ramo si fosse alzato fino alla finestra, come per guardar dentro. No, no, non più di queste paure! Bisognava che si preparasse subito per fuggire da Mannlicher, e dai suoi pensieri di quella sera!

Attraversò rapidamente la stanza e passò nel salotto, così sollecitamente da non potere nemmeno notare, come qualcuno, salito su di un ramo dell'albero, guardasse effettivamente nelle sue stanze dalla finestra. Era la forma d'un uomo che stava scrutando, immobile, l'interno della camera.

Sicuro che all'interno non vi era nessuno, l'uomo spinse i vetri, che cedettero, ed entrò, scavalcando il davanzale, e richiudendo la finestra dietro di sé, senza fare rumore.

Camminando con cautela in punta di piedi, si avvicinò al tavolino dove si trovava il telefono, e si diede a fare qualcosa rapidamente e in silenzio. Poi parve che i suoi occhi venissero attratti dalla brace di una sigaretta appoggiata ad una ceneriera, sul tavolino da fumare, poichè vi si avvicinò senza fare più rumore di un gatto. Freddamente accese una sigaretta, ma riparando con le mani la fiammella del fiammifero, in modo che la luce non gli cadesse sul viso e, mentre rimetteva la scatola sul tavolino, battè con le dita contro il cassetto di quello, rimasto semiaperto.

Si fermò, come se fosse diventato istantaneamente una statua, e rimase immobile, trattenendo il fiato, ascoltando se nessuno, dalle altre stanze, desse segno d'avere udito il colpetto da lui battuto. No: nessuno aveva udito, poichè egli mosse di nuovo le mani, cominciando a rovistare nel cassettino; la sua operazione durò pochi istanti, poi rinchiuse il cassetto silenziosamente.

Un rumore gli giunse, in quel momento, di dietro all'uscio. Egli si avvicinò allo porta che dava in anticamera, e stette in ascolto. Poi, come riconobbe un leggero scricchiolio di passi che si dirigevano verso quella porta, si lanciò nello stanzino da toletta che si apriva nella camera da letto e vi si nascose dietro alla portiera; un secondo dopo la porta dell'anticamera si spalancò.

Era la cameriera, quella che entrava e che, avvicinatasi al letto, cominciò a prepararlo per la notte, battendo le mani sui cuscini e sulle coperte per spianarli, terminando i suoi preparativi col chiudere le tende della finestra. L'uomo, nascosto all'ombra della portiera, ne seguiva ogni minima mossa di tra una stretta apertura.

Poi la donna uscì. Dopo pochi istanti Magda vi rientrava, pallida in volto, ma di nuovo padrona di sé, rigida come una statua, immersa nei pensieri. Chiamò la cameriera che era ancora nella stanza vicina, e le disse:

— Anna, sono le undici passate. Finisci di fare quel fagottino per me, e poi chiamami alle due e un quarto.

— Sì signora, — giunse la risposta della donna. — Buona notte.

— Non mi restano che tre ore, — mormorò a fior di labbra Magda, parlando a se stessa, — per dormire o per pensare ai casi miei...

Fece, nervosamente, due o tre passi per la stanza, poi si avvicinò al servizio per fumatori disposto vicino al letto, prese una sigaretta, ne trasse un paio di boccate e poi, come se non le desse nessuna soddisfazione, la buttò via, ricominciando ad andare su e giù, avvicinandosi e allontanandosi dalla finestra. Poi si fermò, riaperse le tendine, e si mise a guardare fuori, con occhi torbidi.

Lo sconosciuto che la stava osservando pensò che fosse giunto il momento di tentar d'insinuarsi nel salotto, a cui si accedeva da un'altra porta aperta nella parete di fronte, e scivolò via, silenzioso come un fantasma.

"Cara signora, voi mi piacete tremendamente..."

Era una grande sala, con un piano da concerto, ed una larga tavola nel mezzo. L'uomo trasse di tasca una lampadina elettrica portatile, e l'accese, cominciando una visita sistematica del locale. Sulla tavola un grande foglio stava spiegato. Si avvicinò: era una carta dell'Europa, con su segnata, a matita rossa, una linea che, partendo da Vienna, terminava in un punto della Polonia dove non si leggevano nomi di località abitate. Evidentemente Magda aveva tracciata lei stessa quella linea. L'ombra si rialzò, spense la luce, e tornò a riprendere il suo posto dietro le tende dello stanzino da toletta.

Dopo pochi istanti Magda, stanca di stare affacciata alla finestra, si scosse ed andò a sedersi sul letto, si svestì, indossò gli indumenti da notte, e cominciò a pettinarsi la folta chioma lucente, con le ciglia contratte, come se fosse concentrata nei suoi pensieri.

L'uomo tornò ad aprire le tende, ed ecco che ella si trovò, d'un tratto, dinanzi a colui che aveva creduto morto, e che invece le stava audacemente sorridendo.

— Voi! — gridò ella, saltando in piedi. — Vivo! — Il petto si alzava e abbassava convulsamente. Dimenticò tutto, dimenticò di esser quasi svestita, dimenticò i suoi rimorsi — solamente ricordava che egli stava di nuovo di fronte a lei. La sua agitazione non ebbe su di lui altro effetto che quello di farlo sorridere di più.

— Mi sembrate sorpresa di vedermi, — osservò. — Vi siete già dimenticata che, solamente un paio d'ore fa, mi avete invitato a venire qui? Credevate dunque che io fossi un uomo capace di dare una disillusione ad una signora?

Questo doveva, dunque, essere il tono dei loro incontri: sempre schermaglie? Rapidamente Magda si riprese, stringendosi nella veste da camera, ma in modo di mettere in valore il suo stato di seminudità, poi lo guardò con un sorriso allettante.

— Siete veramente grande! — gli disse. — Lo sapevo certamente che non avreste voluto dare una disillusione ad una signora. Solamente mi domandavo se eravate ancora vivo. La cosa mi preoccupava... un pochino. — E gli tese una mano, affascinante: — Sono davvero felice che siate venuto.

Kronau fece un passo avanti, e le prese la mano.

— Grazie, disse. — Per una volta tanto siamo della stessa opinione. Alzò di nuovo le punte delle dita della donna, ridiventato un perfetto cortigiano.

— Spero, — disse poi, — che vogliate rendere la mia ultima notte a Vienna così piacevole, da non potermi poi più scordare della donna più bella dell'Austria... che ne è, allo stesso tempo, la meno abile spia.

Ella parve avere ricevuto una frustata; il rossore le salì alle guance, e chiese seccamente:

— Come siete entrato?

— Nello stesso modo in cui uscirò.

— E quando ve ne andrete?

— Oh, non ho fretta! Queste poche ore prima dell'alba mi sembrano piuttosto promettenti. Ma, naturalmente, se non sono il benvenuto... — e si mise a ridere, scostandosi da lei, come se avesse voluto andarsene.

— Ma lo siete, il benvenuto! — protestò ella, tanto per temporeggiare; gli indicò con una mano il sofà, e gli disse con grazia: — Non volete sedervi?

Egli si avvicinò al sofà, ma rimase in piedi, come se attendesse che anch'ella vi si avvicinasse per sedere con lui.

— Vengo, — disse ella, — accendo solamente una sigaretta, prima. Ne volete una?

— Sì, grazie. L'acqua ha rovinato le mie, che erano anche quelle russe.

Magda andò al tavolino, prese una sigaretta, e l'accese con calma, servendosi della mano sinistra mentre la destra, nascosta dal corpo, prendeva dal cassetto una pistola facendo in modo che egli non se accorgesse. Poi si volse d'un lampo verso Kronau, puntandogli contro l'arma, decisamente.

— Non vi muovete! — gli ordinò.

Kronau non parve stupito nè spaventato, pareva solamente che si divertisse un mondo e, con un dito, l'ammonì come si ammoniscono i bambini:

— Non avete davvero bisogno di una pistola, per trattenermi qui. Non ho proprio voglia di andarmene così presto...

— Ah sì? E continuate a credermi sempre così poco abile? — diss'ella, torcendo la bocca in una smorfia ironica.

— Cara signora: voi mi piacete tremendamente. Se ci trovassimo in altre circostanze, mi sentirei d'amarvi, ma ora la mia franchezza mi obbliga a dirvi che, come agente del servizio segreto, siete troppo novellina... troppo!

Non aveva per nulla l'aria intimorita.

— Non cercate di sfuggirmi, — lo ammonì ella seccamente, — o sparo! — Fece un passo di fianco, verso il tavolino del telefono.

— Volete fare una cosa molto romantica? — diss'egli sorridendo, col petto in fuori, e indicandovi con un dito, il posto del cuore. — Sparate diritto qui, così potrete dire d'avermi spezzato il cuore.

— Non dite sciocchezze, io parlo sul serio!

— Oh, lo so, che parlate sul serio! E anch'io. Su, cara signora, sparate, altrimenti sarò costretto a togliervi quel gingillo dalle mani.

E fece deliberatamente un passo verso di lei.

— Fermo! — gridò ella, indietreggiando verso il muro. — Fermo, o mi costringete a...

Sempre sorridendo, egli continuò ad avanzare.

Magda premette il grilletto.

Capitolo XX.

Clic! fece la pistola.

Il volto di Magda si oscurò; premette di nuovo il grilletto, senza nessun risultato. Kronau l'osservava come se fosse incuriosito e, come ella abbassava la mano, con aria disillusa, egli trasse di tasca alcune cartucce che le porse.

— Oh, mi sono scordato di dirvi che, quando sono entrato, ho creduto più prudente di scaricare la vostra pistola. Sono proprio imperdonabile!

Ella si morse le labbra, cercando di trattenere le lagrime che stavano per scaturirle al comprendere che egli si era sempre fatto beffa di lei, che aveva giocato con lei come con un giocattolo. Con un gesto d'impazienza gettò l'arma sul letto ed egli, a quel gesto, si mise a ridere di cuore. La sua risata pareva rallegrare tutta la stanza.

— Che peccato — rimpianse Kronau — che non vi vogliate accontentare della vostra bellezza! Perché cercate anche d'essere più forte di me? Perché non lasciate il mestiere che state facendo agli uomini?

Il volto di Magda si spianò, poi si aperse ad un sorriso che significava la sua resa.

— Forse avete ragione, — concesse ella, come se avesse riconosciuto l'inutilità di quella lotta contro di lui, — questo è un lavoro ignobile, per una donna. Ne sono stufa! — Ed appoggiò una mano sul braccio di Kronau, con aspetto di sincerità. — Ora mi sento lieta che abbiate tolto quelle cartucce.

Kronau non si mosse. Ella si allontanò allora da lui lentamente... andando verso il telefono. Al tavolo si volse, con le mani dietro alla schiena, per nascondere che stava alzando il ricevitore scuotendo il gancio ripetutamente.

Egli avanzò verso di lei, che gli stava sorridendo in modo incoraggiante.

— Possiamo avere un breve armistizio, no? — diss'ella.

D'improvviso egli la prese fra le braccia, tenendola stretta e baciandola ardentemente, ed ella gli rese i suoi baci con uguale calore, per tenerlo incatenato alle sue labbra, ed intanto, con la mano, nascostamente continuava i suoi richiami, sperando che alla centrale si allarmassero per quelle chiamate.

Ma Kronau, guardando oltre alla spalla di lei, parve si accorgesse solamente allora di quelle manovre, e rallentò di molto la sua stretta.

— Vi chiedo scusa, — disse con una certa gravità. — Vedo che volete servirvi del telefono. — Ella rimase un momento confusa. — Oh, fate pure. Aspettate, ve lo dò. E, con maligna deferenza, alzò tutto l'apparecchio, porgendoglielo.

Subito ella s'accorse che il filo conduttore era stato tagliato. Egli si mise a ridere, ed ella si oscurò di nuovo in volto. Constatata ancora una volta di più la sua impotenza, prese l'apparecchio e lo gettò sul letto, vicino alla pistola, anche quella inutile.

— Non potete cercare di far meglio il vostro mestiere di spia? — chiese egli. — Davvero, sia detto da una spia ad un'altra, mi duole per voi.

Magda fu sollevata da quella situazione incresciosa dal suo stesso senso che l'induceva ad apprezzare i gesti di spirito. Non vi era null'altro da fare che ridere di se stessa. E cominciò a ridere, dapprima un poco confusa, poi con più espansione.

— Forse, un giorno o l'altro, succederà a me di dovermi dolere per voi!

— Non vi è uomo al mondo che ami le donne più di me, — disse Kronau, — finché sanno restare donne. Ma quando esse cercano di fare il lavoro degli uomini, mi annoiano.

— Mi dispiace molto, — diss'ella con un tono di voce per la prima volta sincera, — di annoiarvi. Deve essere una cosa peggiore dell'essere arrestato. No?

— Forse, — e la voce di lui non espresse sarcasmo — forse voi siete un'eccezione.

— L'unica?

— Mah!... Almeno, l'unica che conti... per il momento, — si affrettò poi ad aggiungere.

— Solamente per il momento?

— O più a lungo che per un poco, potrebbe darsi, — affermò egli con la voce raddolcita. — Infatti, trovo eccellente cosa il... — e le sue labbra finirono la frase sulla bocca di lei. La strinse di nuovo fra le braccia, guardandola con un sorriso conquistatore.

— Mi sembrate, — mormorò ella, — piuttosto pratico in queste cose con le donne...

La bocca di lui si fece dura:

— E che cosa ve ne importa?

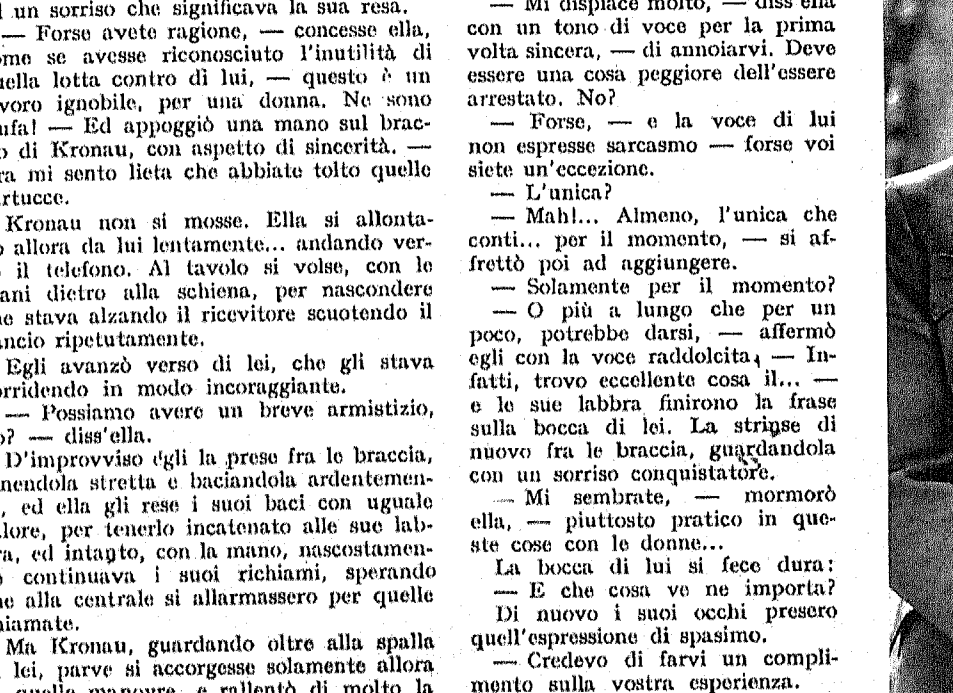
Di nuovo i suoi occhi presero quell'espressione di spasimo.

— Credevo di farvi un complimento sulla vostra esperienza.

— Già: l'esperienza. È tutto quello che ne ho ricavato.

Quale spettro del passato poteva far sorgere nei suoi occhi quell'espressione d'angoscia?

— Del resto, — aggiunse, — è tutto quello che mi posso da esse aspettare.



"...All'improvviso egli la prese fra le braccia..."

L'ironia di Magda pareva averlo punto, sì che ella s'attendeva di esser buttata, da un momento all'altro, da parte sul letto, assieme alle altre inutili cose: il telefono e la pistola. Ma egli riprese il suo dominio su se stesso, guardò l'ora alla pendola, e depose delicatamente la donna sulle coperte.

— Devo lasciarvi, — disse con calma. — Ho un lungo viaggio da fare.

— Dove andrete? — chiese ella.

Quella domanda, all'apparenza ingenua lo divertì.

— Ho così poca stima delle vostre abilità di spia, — disse tornando a mostrarsi ironico, — che m'azzardo persino a dirvelo. Vado in Egitto.

— In Egitto?

— Sì, e per una semplice ragione: le donne egiziane sono veramente intelligenti. Esse sanno di essere al mondo solamente per servire all'uomo.

"Ho creduto più prudente scaricare la vostra pistola..."

— Non posso credere, — diss'ella con calma, — che, andiate in Egitto... solamente per divertirvi con le donne.

Senza dubbio quello era un altro sforzo per farlo parlare. Pure egli ne rimase alquanto impressionato e si affrettò a dirle:

— Non obbligatemi a chiudervi a chiave nello stanzino da bagno. Datemi la vostra parola d'onore di non dare alcun allarme se non dopo trascorsi cinque minuti da quando me ne sarò andato.

— Sì, — promise ella sinceramente, tendendogli la mano.

— Grazie. — Kronau trattenne la mano di lei tra le sue. — Sono veramente lieto che abbiate accettato. Sapete, il dovere è dovere, e... ebbene, vi giuro che mi sarebbe doluto assai se fossi stato costretto ad uccidervi. Ci sono così poche donne veramente desiderabili, al mondo.

Lasciò la mano di Magda, e spense la luce. Nel debole raggio di luna che entrava tuttavia nella stanza, ella poté vedere la sua ombra avviarsi verso la finestra, aprirla, mettere fuori una gamba, e volgersi ancora a lei.

— Addio, — disse. — Credo che mi mancherete anche in Egitto. — Nella penombra le parve che egli le gettasse un bacio. — Ricordatevi: cinque minuti... e buona fortuna!

Ella sentì che l'albero si scuoteva e mentre egli ne scendeva lungo il tronco; guardò l'orologio che portava al polso, e si avvicinò alla finestra guardando in basso. Per un momento vide Kronau tra le foglie ma, portando gli occhi sulla strada per vedere se fosse deserta, vide dall'altra parte un uomo che evidentemente teneva d'occhio la sua finestra e l'albero, come se volesse spiegarsi il perché di tutto quel frusciare di foglie.

Era un ufficiale in uniforme, e qualcosa del suo portamento attrasse l'attenzione di Magda, che ricevette un colpo al cuore, nel riconoscerlo: era il generale Mannlicher.

Egli aveva dunque trovato le sue tracce! Certamente, ora, voleva scoprire chi era quello strano individuo che discendeva dalla sua finestra lungo l'albero. Kronau, allora, sarebbe stato arrestato, e lei... Come spiegarsi col colonnello Emmerich? E come fare per convincere Kronau che non era stata lei a tradirlo, non mantenendo la promessa fattagli?

Ad un tratto Magda vide Mannlicher lanciarsi avanti con la pistola in pugno, e lo udì comandare recisamente a Kronau di fermarsi. Kronau, invece, si lanciò di corsa per la strada. L'arma di Mannlicher sparò. Dalla pistola del fuggiasco giunse la risposta.

Mannlicher cadde col volto in avanti sulla strada. Si contorse un momento, poi rimase immobile. Kronau scomparve nel buio, senza che, in apparenza, fosse stato ferito.

Ella si trasse indietro, pietrificata dall'orrore. Il generale Mannlicher era morto! Pareva che la fatalità la perseguitasse; potevano anche dare la colpa di quella morte a lei...

Si volse febbrilmente alla guardaroba e ricominciò a vestirsi; non voleva che la trovassero lì, e che le impedissero, così, di partire. Poi... non osava pensare al ritorno se pure avrebbe dovuto o potuto tornare.

Con un fagotto che conteneva i suoi abiti da contadina, scivolò silenziosamente fuori dal suo alloggio, per le scale di servizio, ed uscì dalla porta da cui passavano i domestici.

Camminò rapidamente qualche tempo, tenendosi nascosta nell'ombra degli alberi, poi chiamò una vettura di piazza chiusa, e si fece condurre in giro, ordinando poi al cocchiere di portarla, per le tre, al campo di aviazione, dove giunse all'ora precisa.

Le formalità della presentazione delle credenziali furono brevissime. In silenzio, un severo ufficiale che doveva guidarla all'apparecchio che si teneva già pronto a partire, le diede un abito da volo di cuoio, con relativo elmetto. Senza parlare ella si ritirò in una stanza attigua e l'indossò. Nessuno aveva fatto parola dell'uccisione di Mannlicher. Si vede che la notizia non si era ancora diffusa, e, fino a quel momento, ella non aveva nulla da temere.

Attraversarono il capo, immerso nella oscurità più profonda, e giunsero là dove l'apparecchio ronzava scaldando il motore. Attorno si muovevano le figure di alcuni meccanici. Il cuore di Magda pareva battere all'unisono col motore: era quello il suo primo volo.

L'aviatore era già pronto sul sedile anteriore; un meccanico mise a bordo il suo fagotto, mentre un altro le adattava alle spalle il paracadute, avvertendola di contare fino a sei, prima di tirare la cordicella che ne comandava l'apertura. Poi

strinse la mano all'ufficiale che l'aveva accompagnata, e questi augurandole caldamente buona fortuna, l'aiutò a salire perché prendesse posto sul sedile posteriore del biplano.

In quel momento giunse all'edificio dove si trovavano gli ufficiali, un confuso rumore di grida, che parvero soverchiare il rombo del motore. Il cuore di Magda si strinse dolorosamente. Se l'avessero presa, proprio allora! Ma l'aviatore non aveva udito le grida, o non le aveva ascoltate. Gridò forte qualche ordine, e agitò un braccio in aria, dando il segnale della partenza.

Il motore aumentò di velocità, alcune ombre sfilarono rapidamente ai lati della carlinga, ed ella sentì che l'aeroplano si sollevava nell'oscurità.

Il suo cuore parve arrestarsi: un momento dopo si sentì dondolare dolcemente, come se fosse stata seduta in aria. Prendevano quota.

Le pareva di essere sospesa in un sogno.

Ad un certo momento parve che l'areoplano stesse picchiando verso terra, ed ella chiuse gli occhi, afferrandosi strettamente agli orli della carlinga, ma l'aviatore raddrizzò l'apparecchio, ed il viaggio continuò verso la sua nuova avventura.

CAPITOLO XXI.

L'aria mossa che le urtava il volto cominciò a destare in Magda una certa eccitazione. Si sentiva sollevata dalle sue penose preoccupazioni, dai suoi odii, lontana dalla vita con gli altri e specialmente dalle persone che conosceva.

Non poteva udire la voce dell'aviatore che, dopo un'ora o poco più di volo si era volto verso di lei, ma, guardando verso il punto che egli le stava indicando, comprese come egli le annunciasse che erano giunti sulla linea del fronte.

Ella si portò agli occhi un cannocchiale e guardò giù. Era contenta di essere lassù, dove non le giungeva il truculento rumore della battaglia. Scoppi di granate punteggiavano, in basso, l'oscurità, mentre il raggio di qualche riflettore scrutava irrequieto il cielo, allungandosi verso di loro come tentacoli, mentre i cannoni antiaerei mostravano le loro bocche fiammeggianti.

Presto, però, anche il fronte rimase dietro alle loro spalle. La terra, sotto di loro, restava fredda e oscura nella profondità della notte, ma lontano, verso oriente, si annunciava già la linea chiara e fredda dell'alba. Magda aperse una carta della Polonia e, alla luce di una lampadina tascabile, cercò un punto che vi era segnato. Vi doveva essere, nelle vicinanze di quel punto, un fiume. Tornò a portarsi il binoccolo agli occhi, e guardò in giù, scrutando nell'oscurità. Sì, vedeva benissimo un nastro svolgersi serpeggiando nella pianura, in parte ancora coperto di neve.

Il pilota, consultando la sua carta, si avvide di essere giunto e, voltosi a lei, glielo fece comprendere a gesti.

Pure a gesti ella rispose di essere pronta, e si alzò, dominando i suoi nervi. Preso il suo fagotto, e messolo strettamente sotto le ascelle, si allontanò dalla carlinga lungo un'ala, tenendosi strettamente ai tiranti. Poi si lasciò andare. Il pilota le gridò dietro: « Buona fortuna! », ma ella non lo udì.

Cadde con la testa in basso, sentendo nel cervello un tumulto confuso di sensazioni, Ebbe, per un istante, l'impressione di non cadere affatto, mentre, automaticamente continuava a contare:

— ...quattro, cinque, sei!

Con uno strappo quasi spasmodico tirò la cordicella, e le parve che qualcuno le stesse facendo il solletico al dorso. Sentì tutto il suo corpo tremare, e si chiese se il paracadute si sarebbe aperto. Poi sentì di scendere dolcemente, con i piedi verso la terra.

Pareva che il paesaggio salisse ora lentamente verso di lei, restringendo sempre più il suo orizzonte nella fredda e scarsa luce della prima alba.

Per pochi metri non cadde nel fiume, e batté forte coi tacchi contro il suolo, ondeggiando poi un momento, come trascinata dalla resistenza del paracadute. Dovette far forza per non essere trascinata verso il fiume.

Tagliate le corde, si liberò di quell'ingombro, e trasse rapidamente dal suo fagotto gli abiti da contadina. In un momento si spogliò degli abiti da volo, e si mise quelli da serva della gleba, orlati di pelliccia consunta. Arrotolò con cura gli indumenti di cuoio nel paracadute, e nascose il fardello in una densa macchia di rovi, ai piedi di tre alberi selvatici, solitari e contorti.

Poi di ciò che le rimaneva fece un involto e se lo mise sulle spalle; si accinse quindi a percorrere le dieci miglia che la separavano dalla cittadina segnata sulla sua carta, e che era quella dove aveva sede il quartier generale russo. Calzava le scarpe rotte e infangate di una ragazza che abbia percorso a piedi una lunga strada, e che non possono più difendere i piedi dalle asperità del terreno e dai morsi del freddo. Ma ella era ancor troppo eccitata dal suo viaggio aereo, per dolersi del cattivo stato delle sue calzature. Per lei, ora che era stata attraverso il cielo, i pericoli futuri erano facili da superare.

E quando giunse alla città, non dovette faticare molto per assumere il carattere di una ragazza stanca per avere troppo camminato su strade cattive. La vista dei capannoni dell'aviazione la riconfortò alquanto.

All'entrare in una delle vie che si aprivano verso la campagna, un poliziotto la guardò con un certo sospetto, poi la fermò. Ella dovette spiegargli come provenisse da uno dei villaggi del fronte, che erano stati distrutti, e come stesse già camminando da vari giorni per allontanarsi il più possibile dal teatro della guerra.

Parlava il polacco così bene che le riuscì facile allontanare i sospetti del gendarme, che però le disse di seguirla al posto di polizia, per registrarla e compiere una ispezione dei suoi documenti. L'aveva presa per un braccio con aria paterna...

Magda sta per iniziare la grande avventura...

"...Ella rispose di essere pronta e si alzò..."

più che paterna. Magda, già prima di partire, aveva pettinato i suoi lunghi capelli alla moda delle ragazze di campagna polacche, avvolgendoli attorno al capo in numerose trecce e, sotto al rozzo sciallo che le copriva la testa, il suo volto era ancora tanto bello da raddolcire l'umore di qualsiasi gendarme polacco.

Le stesse impressioni fece sul baffuto sottufficiale che comandava il posto di gendarmeria, e quegli scorse le carte e volle cercare il timbro della polizia del villaggio da cui ella assicurava di provenire.

— Avete davvero fatta una lunga strada, — commentò egli.

— Così è, signor ufficiale, — diss'ella abbassando pudicamente gli occhi. — Volevo davvero allontanarmi il più possibile dal fronte.

— Ebbene... credo che non possiamo fare obbiezione alcuna a che vi fermiate qui, — disse egli, mentre il gendarme che le si teneva a lato sorrideva discretamente, cosa che fece aggrottare le ciglia del superiore. — Ma queste carte non sono state bollate in tutte le città che avete attraversato.

— Me ne dispiace, signore, — disse ella come supplicando, — ma tutto era così all'aria, in ogni luogo. Pareva che più nessuno sapesse quel che dovesse fare. Carovane intere di contadini spaventati giungevano da tutte le parti... Era una cosa davvero terribile...

— Me lo posso immaginare, — osservò con indulgenza il sottufficiale, rendendole i suoi documenti. — Del resto le vostre carte mi sembrano in ordine.

Ad ogni modo, per eccesso di precauzione, ordinò al gendarme che l'aveva accompagnata di aprire il fardello di lei e di verificarne tutto il contenuto. Non si poteva mai essere sicuri. Fra la bassa popolazione vi erano troppi malviventi — a causa della guerra e della fame che cresceva — e il sottufficiale voleva essere prudente.

8. - *(Continua)*.

JENNY LIND

JENNY LIND, famosa soprano, dopo una serie di trionfi all'estero, è tornata nella nativa Svezia. In una trattoria ella incontra Paul Brandt, giovane compositore di musica, che si mette a farle la corte. Seccata dapprima, finisce per sentirsi attratta verso il giovane, ma tuttavia per mancanza di reciproca fiducia i due si allontanano. Qualche tempo dopo, nell'esecuzione dell'opera «Norma» Jenny Lind perde la voce, mentre Paul Brandt nella stessa serata di teatro, in un tumulto fra gli spettatori, viene ferito alla testa con la conseguente progressiva perdita della vista. Suo zio, il maestro Garcia, pregato da lui, sa ridonare la voce a Jenny, che commossa ed ignara della disgrazia di Paul, gli offre l'amore e la vita. Questi rifiuta per non sacrificarla e parte

I due innamorati s'incontrano per la terza volta a New-York. L'uno, cieco, vive suonando le sue composizioni, l'altra trionfa in una *tournée* dell'impresario P. T. Barnum. Pure in mezzo ai trionfi la cantante non ha dimenticato il suo primo sogno d'amore. Le sue ricerche però sono state sempre infruttuose, Una melodia di Paul, portatale da un connazionale, le rivela la presenza dell'innamorato. Questa volta i due si comprendono e si uniscono. Questa è la trama del film «Jenny Lind» della Metro-Goldwyn-Mayer, interpretato da Grace Moore e Reginald Denny.

GIORNO di nozze a Londra; nozze aristocratiche. Lady Isabel, la bella figlia di Lord Mount Severn, molto nobile, ma molto a corto di denaro, si sposa con Robert Carlyle, ricchissimo avvocato di provincia. Sembra un matrimonio ideale, poiché i due giovani si amano, ma sono troppo diversi i loro caratteri e la loro educazione perché la felicità duri a lungo. Isabel, sempre vissuta nella eleganza e nella gaiezza del gran mondo di Londra è di indole espansiva, senza ombre, mentre Robert è chiuso nella rigida etichetta della sua fede di puritano. Sin dal giorno che gli sposi arrivano al Castello di East Lynne, dove dovranno vivere nella solitudine della campagna, la sorella di Robert, Cornelia, vera arpia, inizia contro Isabel una sorda lotta. Tutto odia di lei, l'eleganza, la bellezza, la grazia e vuol farle male e farla soffrire. Robert, quasi senza volerlo, giorno per giorno si lascia sempre più dominare da Cornelia e trova modo di criticare Isabella in ogni suo gesto o pensiero, tanto che ella, incapace di ribellarsi per il grande amore che ha sempre per lui, perde a poco a poco tutta la sua gioia. Nasce però un bimbo e la sua giovane mammina trova in lui la forza di sopportare ogni amarezza.

Passano tre anni. Fra gli amici più cari di Isabel c'è il capitano Levison, addetto di ambasciata. Un giorno Robert che si trova a Londra per affari professionali, lo incontra e lo invita a passare qualche giorno a East Lynne. Grande è la gioia di Isabel nel rivedere il caro vecchio amico e, per qualche giorno a lei sembra sia ritornata l'allegria della sua vita di signorina. Levison riesce anche a combinare la partecipazione ad un ballo che si dà in un castello vicino. Ma Robert dovendo partire improvvisamente per Londra ed avendo promesso l'intervento di Isabel, decide che ella vada accompagnata da Cornelia e prega poi Levison di far loro da cavaliere. Ma la sera del ballo la buona Cornelia, sempre felice di poter fare una cortesia ad Isabel, adducendo una forte emicrania come scusa, rifiuta di accompagnarla, certa che in tal modo Isabel rinuncierà alla festa. Ma Isabel, per rompere finalmente quella catena di odio, sfida l'ira della cognata e va al ballo. Tutto le sembra ancora come una volta. La sua giovinezza è rifiorita come per miracolo. È festeggiata, ammirata, corteggiata. Levinson è incantato di lei. Quando ritornano a casa si indugiano nel salotto a fantasticare sul passato e Levison, che aveva amato Isabel, ripreso dall'antica fiamma che aveva sperato di soffocare dal giorno che ella si era sposata, osa darle un bacio. Isabel spaurita corre a rifugiarsi nella sua stanza. Levison dimenticando per un istante ogni suo dovere di gentiluomo la raggiunge, ma Isabel, forte del suo amore per Robert e per il suo bambino, lo richiama alla realtà delle cose. Egli si ritira chiedendo scusa ad Isabel ed il mattino dopo lascia il castello. Ma Cornelia, che aveva visto Levison entrare in camera di Isabel informa Robert, quando costui torna, e in un modo che egli accusa apertamente la moglie di aver disonorato il suo nome e la sua casa e lo scaccia impedendole anche di portar seco il suo bambino.

La forza di Isabel è crollata. Senza il suo piccolo ella non potrà più vivere. Con ogni forza ella lotta per averlo. Levi

son invano dice la verità, non sono creduti né l'uno né l'altra. Ed il tribunale concede a Robert il divorzio e strappa alla mamma il figlio. Ella è un'adultera. Che cosa può fare ella ormai? Sola, abbandonata da tutti gli amici, ella lascia l'Inghilterra e si rifugia a Vienna dove è raggiunta da Levison. Per rimediare al male che ha fatto egli le offre quell'amore che era stato un giorno il suo sogno ed ella che accetterebbe anche la morte pur di poter dimenticare, si affida a lui. Vivono a Vienna la grande vita. Isabel è ritornata quella che era nei saloni di Londra, ma tutto è vano per lei. Il suo bimbo, ella non pensa che al suo bimbo ed è solo felice quando la vecchia governante Joyce le scrive e le parla di lui. Levison è innamorato di Isabel, ma il suo amore è morboso ed egli non potendo con quello che guadagna mantenere ad Isabel il gran lusso del quale ha bisogno, in una questione di politica tradisce la sua patria. Scoperto, è destituito e bandito per sempre dall'Inghilterra. Quando Isabel sa la verità rifiuta di separarsi da lui. Si rifugiano a Parigi a vivere una vita di privazioni... Il bambino, il bambino! Isabel ha sempre questo grido, ma invano scrive, invano incarica il padre di parlare a Robert. Egli non consente neppure che ella possa vederlo una volta. Intanto è scoppiata la guerra Franco-Prussiana. Parigi è assediata ed Isabel tenta in ogni modo di poter rompere il blocco e passare. Ella vuol recarsi ad East Lynne per vedere il suo piccolo William. Una notte, durante il bombardamento della città, cerca di fuggire. Levison cerca invano di trattenerla. Lo scoppio di una bomba li seppellisce tutti e due. Levison muore. Isabel invece è gravemente danneggiata agli occhi. È destinata a diventar cieca. Ed ella, che non ignora il suo destino, ella più che mai desidera vedere ancora una volta il suo piccolo. E riesce a raggiungere l'Inghilterra. Con la complicità di Joyce una notte è introdotta nel castello e può avvicinarsi alla culla del piccolo che è ammalato. Ella non lo sveglierà, non lo toccherà. Veglierà solo sino all'alba vicino a lui e poi se ne andrà... Notte di infinita tenerezza, notte di tutti i ricordi, di tutte le angosce, notte di fede e di lacrime. E all'alba, quando Joyce viene ad avvertirla di andar via, Isabel è cieca. Il dolore l'ha messa per sempre nel buio. « Ma non mi spaventa più l'ombra, ella dice, perché i miei occhi hanno visto per ultima luce il suo viso ». Robert vede Isabel che esce dal castello guidata da Joyce. Incapace di pietà egli inveisce contro di lei e scaccia Joyce. Questa allora dà sfogo a tutta la passione contenuta nel suo cuore e grida a Robert l'infamia da lui commessa calunniando e martoriando una innocente, vittima solo dell'odio di Cornelia. « Ella lo amava troppo e nessuno può saperlo più di me. E non lo ha mai ingannato, neppure nel pensiero! Me ne vado, si me ne vado, perché non potrei più vivere in questa casa maledetta, senza pietà ». Robert sente come una nebbia scendere davanti ai suoi occhi... Vede finalmente la verità ed ha un grido: Isabel!... E corre per raggiungerla... Ma Isabel è cieca e camminando così nel buio precipita in un burrone al limite del parco. Robert arriva ancora in tempo per raccoglierla fra le braccia. Questa la trama del film « Ripudiata » della Fox, di cui sono principali interpreti Ann Harding, Clive Brook e Conrad Nagel.

UN CASO DI PIU'

L'attrice italiana Sandra Ravel notissima in America e sconosciuta in Italia

Purtroppo si tratta ancora della solita storia di attori italiani che godono di una certa popolarità all'estero e che sono quasi totalmente sconosciuti in patria. Di casi ne potremmo citare diversi, come quello di Lino Manzoni che oggi è uno dei più quotato attori d'America; ma per ora ci è particolarmente caro parlare di Sandra Ratti, in arte Sandra Ravel, la squisita attrice italiana che da parecchio tempo è una delle « stars » della Metro Goldwyn Mayer.

Sandra Ratti, dunque, venne scoperta da un noto impresario americano di teatro che la volle interprete, or son quattro anni, delle due famose commedie musicali « Sunny day » e « The girl on the taxi » a fianco di Jeannette Mac Donald, allora attrice di teatro. Dire che ella superò bene la prova del fuoco all'età di soli diciassette anni significa dire ancor poco. La maggiore affermazione che la giovane attrice ebbe della sua arte fu il contratto che la impegnava ad interpretare i due lavori accennati in una lunga tournée nelle principali città degli stati dell'Unione.

Un giorno la compagnia giunse, dopo aver mietuto allori su allori, a Santa Monica di California, la spiaggia delle « stars »

Sopra: Sandra Ravel quando era Sandra Ratti e danzava sui palcoscenici italiani. A sinistra: Sandra Ravel in una scena del film "Sky Devils" girato per conto degli Artisti Associati. Sotto: Sandra Ravel e Reginald Denny nel film "Tre ragazze francesi"

di Hollywod e fu in questa città che la nostra graziosissima attrice fu costretta ad abbandonare la compagnia a causa di una caduta che la costrinse ad un forzato riposo; ed è a questa caduta che Sandra Ratti deve il suo ingresso nel cinematografo. La validità del suo contratto teatrale fu revocata per causa di forza maggiore e dopo due anni di successi e di trionfi Sandra fu costretta ad interrompere la sua attività artistica. Rimessasi dopo brevissimo tempo, un giorno fu chiamata dalla direzione generale degli Studi Paramount, che aveva seguito la sua rapida salita nel campo dell'arte, e che, appena ella non fu più vincolata da contratto teatrale, la impegnò subito per interpretare alcuni shorts di prova.

Dopo due soli mesi la grande casa le affidava il ruolo di prima attrice al fianco di Adolfo Menjou per il film « That's you » e Sandra Ratti fece nuovamente parlare di sé e confermò le belle speranze già suscitate ed i trionfi già riportati, e in seguito, interpretando un altro lavoro (« Slightly Scarlets ») ancora con Menjou, divenne una fulgida affermazione del firmamento di Hollywood. Passata provvisoriamente alla Tiffany prima, ove interpretò un film poliziesco, alla P.D.C. - R.C.A. poi, per una serie di brevi commedie musicali (dimenticavamo di dire che Sandra Ratti ha una soavissima vocina...), dopo soli otto mesi di carriera cinematografica Sandra passò nel firmamento della Metro Goldwyn Mayer quale stella di prima grandezza della grande marca americana, che subito le affidò il ruolo principale femminile nel film « Il Barbiere di Siviglia » di Ramon Novarro. Terminata la lavorazione di questo grande film sonoro, la Metro, cedendo a vivissime insistenze, « imprestò » la

Riordinando la rete

Le marine, i tramonti, le scene di pesca, le paranze che ritornano colle vele gonfie sul calar della sera, hanno sempre inspirato i poeti. Questi quadri di bellezza e di forza racchiudono un loro intimo fascino. Osservate questo pescatore, il cui viso rivela una lunga dimestichezza col rischio: è l'ora del riposo, ed egli non conosce una distrazione migliore di quella della pipa fedele e della grossa rete da riordinare in attesa della nuova partenza. Non è quadro degno di artista? La grossa rete, nel campo domestico, permette di realizzare dei lavori di grandissimo effetto e di toccante poesia. Una dimostrazione di quanto affermiamo la potrà avere qualsiasi signorina o signora che ami il ricamo, acquistando l'album dedicato ai « lavori su grossa rete », album che « Ragno d'Oro » — la bella rivista mensile di ricamo e di lavori femminili — ha messo in vendita a lire 5 la copia, e cioè allo stesso prezzo al quale venne anche diffuso l'album di ricamo « punto antico », vero gioiello d'arte editoriale. In entrambi gli album vi è una pagina che insegna, con l'ausilio di fotografie di sicuro effetto didattico, come i numerosi lavori debbano essere eseguiti. Rivolgete le ordinazioni a « Ragno d'Oro »: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

CONGIURE

Non si tratta di congiure politiche, ma di deliziose congiure che in questo periodo classico di grande attività nel regno della moda riguardano le donne.

Ci troviamo in un momento nel quale ogni signorina o signora di spiccato buon gusto chiede a sé stessa: quale sarà la moda femminile per la stagione invernale? Segnerà essa un accentuato ritorno al passato, oppure costituirà un tentativo per sempre più intimamente aderire alle audaci espressioni dell'estetica odierna? Le più celebrate case di moda di Parigi hanno già preparato i loro modelli.

E questi modelli, che trovano la loro adeguata cornice nelle 43 tavole fotografiche e nei 21 figurini che assieme a novelle, articoli, racconti, notiziari mondani, ecc. ecc. pubblica il numero speciale di Donna *(signorile rivista mensile d'arte e di moda), rappresentano una vera congiura per quella parte di pubblico femminile che in tanta doviziosa bellezza non saprà come scegliere. Ma, in questo panorama di squisite eleganze, comunque avvenga la scelta, sarà sempre una scelta felice. Fatevi quindi vittime di questa delicata congiura:* Donna, *numero speciale di Ottobre, costa L.* 10.

Pirotecnica naturale

Sere fa apparve improvvisamente, in Val Camonica, un grande globo fosforescente: dopo aver sostato un attimo, tremolando e come sospeso ad invisibili fili, nel cielo pieno di stelle, iniziò una rapidissima traiettoria verso la terra, striando gli spazi con una scia di fuoco e segnando, con un ultimo brivido di fiamme e un boato, la fine. Poi, più nulla.

Come avviene per certi autori la cui fama ha la durata della fiamma d'un bengala, lo straordinario spettacolo offerto dalla natura, sere or sono, in Val Camonica, non è durato più di un istante. Quella che dura, invece, e che non può essere confusa con la durata dei fuochi di bengala, è la fama di Paolo Reboux, il cui libro « Il nuovo saper vivere », offerto dalla Casa Rizzoli & C., Piazza Carlo Erba 6, Milano, nell'accurata traduzione italiana ed al prezzo di L. 8.—, è il testo al quale migliaia e migliaia di lettori si rivolgono tutti i giorni, per apprendere come debbano comportarsi in ogni evenienza, onde dar prova di perfetta educazione.

graziosissima Sandra alla compagnia radiofonica di Hollywood per cantare alcune canzoni davanti al microfono della stazione trasmittente di quella città; ed agli « Artisti Associati » che le affidarono il ruol odi protagonista del film « Sky devils ».

Ripresi gli impegni normali con la sua casa la Ratti interpreta « Holla, boys! », « To morrow with you », « Girls together », ed infine quel capolavoro di umorismo che tanto successo ha riportato in tutto il mondo e che prestissimo sarà programmato anche in Italia: «Tre ragazze francesi », insieme con Yola D'Avril e con Fifi Dorsay. Morale: due anni e mezzo di lavorazione, due anni e mezzo di trionfi.

Ora Sandra Ratti, la graziosissima attrice italiana che ha tanto contribuito a mantenere alto il nostro prestigio artistico all'estero, ha sentito la nostalgia della Patria ch'ella profondamente ama, ed è tornata in Italia, nella sua nativa Milano, per trascorrere un lungo periodo di riposo, terminato il quale la Metro le farà firmare un nuovo lunghissimo contratto.

* * *

Appena saputo della presenza dell'attrice a Milano abbiamo sentito il dovere di recarci subito a intervistarla con l'aiuto di una macchina fotografica. Siamo stati accolti squisitamente. L'attrice ci ricorda un poco Janette Mac Donald: ha il suo dolce sorriso, i suoi occhi luminosi. Le domandiamo a bruciapelo: « Che cosa pensate di Hollywood »? Sandra Ratti ha le risposte pronte: « Se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo ». Non vuol dirci quale diva preferisce per non incorrere nelle inevitabili gelosie delle escluse. « A Hollywood si sa tutto, vi è una specie di centralino d'informazione del mondo. E quando io tornerò laggiù le mie parole avranno già fatto il giro di parecchie case a Beverly Hill ».

— Parlateci di Menjou — aggiungo io — che dovreste conoscere benissimo.

— Infatti — risponde Sandra Ratti. — È un compagno di lavoro ideale. — Vi dà dei consigli con uno spirito assai fine e vi fa la corte con la più impeccabile galanteria. Molti giovani esordienti si rivolgono a lui perché trovano in Menjou un vero amico.

Si discorse sull'avvenire del cinematografo, poi usciamo insieme per le strade della sua Milano. Passeggiamo un poco nel quartiere della Città degli studi, quieto e solatio. « Ogni volta ch'io torno a Milano la trovo più bella, più vasta, più... metropoli, insomma», dice Sandra Ratti mentre la preghiamo di fermarsi un momento per permetterci di prenderle un'istantanea.

Quando la lasciamo, ella ci dice: « Questa sera andrò al cinematografo... ». E ci spiega che è stanca di assistere a tante premières (a Hollywood è una fantasmagoria di premières) e che perciò va volentieri nei piccoli cinematografi di città a rivedere vecchi film che la commuovono come il ricordo del tempo in cui la sua vita attuale le pareva solo un sogno di Cenerentola.

Facciamo in tempo a rivolgerle una rapida domanda: « E della cinematografia italiana che cosa pensate? ». Sandra ci guarda con malizia: « L'argomento è scottante. Però, sono molto meno pessimista di quel che crediate. Un po' più di coraggio, ecco quello che ci vuole, e di novità ». Ci stringe la mano e ci lascia.

Attila Camisa

Sandra Ravel "partner" di Adolfo Menjou nel film "That's you"

Sandra Ratti fotografata in questi giorni nel quartiere della Città degli Studi, a Milano

Norma Shearer, che nel suo nuovo lavoro accanto a Reginald Denny, « Private Lives », figura come scalatrice del Monte Cervino, indossa per quest'occasione un'elegantissimo costume da montagna, espressamente ordinato dall'artista in Svizzera. Pare si tratti di uno dei più importanti lavori della Shearer.

False voci su Greta Garbo

La Metro Goldwyn Mayer Films S. A. I. è autorizzata a smentire le voci, che trovano eco anche nella stampa, circa una pretesa rottura di contratto fra Greta Garbo e la Casa produttrice Metro Goldwyn Mayer.

L'attuale contratto con l'artista svedese è di lunga durata e le notizie sul matrimonio di Greta Garbo, sul suo ritorno in Svezia e sul passaggio al Teatro Reinhardt di Vienna, sono prive di qualsiasi fondamento.

Il nuovo film di Greta Garbo attualmente in preparazione negli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer a Culver City, sarà « Mata Hari », nel quale per la prima volta ella lavorerà con Ramon Novarro. George Fitzmaurice dirige il film.

Tibbet con Lupe Velez

Nessuno certamente che abbia visto « Amor Gitano », il primo film realizzato da Lawrence Tibbet, può aver dimenticato il virtuosismo canoro del celebre baritono del Metropolitan di New York.

Un secondo film « The Prodigal », da tempo realizzato, sta già ripetendo i successi di « Amor Gitano » ed il suo arrivo è annunciato prossimo anche sullo schermo italiano, mentre un terzo capolavoro di armonia sonora, « The Cuban » (Il cubano) è in gestazione febbrile negli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer.

Lo sfondo pittoresco — l'azione si svolge nell'isola di Cuba — ricostruito con ricchezza di mezzi e minuziosità di particolari, concorre potentemente con tutte le attrattive del paesaggio e della foresta tropicale a rendere calda l'atmosfera del lavoro. Orchestra e danzatrici sono originali dall'Avana e Lupe Velez la protagonista femminile, è la più autentica e la più affascinante Cubana che abbia mai generato l'isola profumata.

La direzione è del mago Van Dicke; la musica e i motivi che accompagnano l'azione de « Il Cubano » sono di H. Sthatharl.

Sandra Ravel con Fify D'Orsay e Yole D'Avril nel film "Tre ragazze francesi" che vedremo presto sugli schermi italiani

I NUOVI FILMS

SALTO MORTALE: *Realizzaz. di L. A. Dupont, interpretazione di Anna Sten, Reinhold Berndt, Adolf Wohlbrück.*

Scriveva l'altro giorno su l'*Ambrosiano* un amico del cinema, indubbiamente ignaro dei segreti d'*atélier*: Carlo A. Felice: « Ho rivisto in questi giorni anche « Varieté ». Non è perfetto, non è un capolavoro assoluto, non si stacca del tutto nemmen questo dalla pesantezza né dai vezzi di un teatralismo truculento. E, quanto agli attori, Lya de Putti fa la sua parte di maniera e Jannings il tremendo Zacconi. Ma certe scene stupende danno a vedere quali siano i mezzi potenti, le vere appassionanti possibilità del cinema, il modo come il cinematografo s'ha da esprimere: il volo degli acrobati, l'apparizione delle spalle di Jannings nella stanza di Artinelli, il solo braccio di questi che si alza e la mano che lascia cadere il coltello e basta a dire che c'è un morto e chi dei due è il morto ». Ottimo elogio dell'alfabeto cinegrafico e, nel caso specifico, della arte del Dupont, che di « Varieté », film memorabile, fu il creatore. Or egli ci riappare con quest'opera che, pur riprendendo i motivi dell'altra, li rappresenta ed esprime in modo del tutto diverso, con uno stile puramente cinematografico, emancipato dal teatro che in « Varieté » dominava. Il circo equestre è l'ambiente che il Dupont ama. Ma non crediate di trovare in lui un allegorista all'*Andreieff* o un umorista alla Ramòn Gomez de la Serna, pseudo-cronista del circo che ama far profezie sociali dall'alto del trapezio, fino a imaginare una Società delle Nazioni trasferita sulla gialla sabbia della pista, sintesi insuperabile, per lui del senso umoristico della vita. Dupont se ne sta borghesemente attaccato al dramma dell'amore deluso e della vendetta, cui il circo serve a dar colore, e nient'altro. Attitudine scenografica che ebbe un precursore, in Italia, ai bei tempi, nel tedesco *italianisant* Lynd. Ma è fuor di dubbio che egli sente il clima del pittoresco ambiente a tal segno, da fondere con maestria il dramma dei personaggi a quell'alone di fatalità che incombe su tutte le cose del teatro equestre, trovando senza sforzo riferimenti superficiali ma efficaci, tra le esercitazioni dei ginnasti e lo svolgimento della vicenda umana. Siamo quindi ben lontani dal poter riconoscere nel Dupont qualcosa di più che un bravissimo e intelligente e sensibile *régisseur;* ma vorremmo che di Dupont, le industrie filmistiche europee ne avessero parecchi...

Non è, d'altra parte, la *charpente* che di questo film maggiormente ci attrae, ma la sua realizzazione. Da « Varieté » a « Salto mortale » notiamo un balzo in avanti, l'abbandono pressoché totale di una maniera tradizionale per uno stile ricco di personalità e di audacie tecniche, talvolta magari arbitrarie e fuor di luogo, ma sempre degne di rispetto. Il taglio delle scene, l'originalità delle inquadrature e di talune sovraimpressioni, il sintetismo descrittivo e decorativo raggiunto, con rapidi e inequivocabili segni, i capovolgimenti di imagini, secondo la visuale degli acrobati, dall'alto, e via via, il succedersi di queste imagini, vertiginosamente avvicendate, come in un capogiro, con varia graduazione ottica riprese dal trapezio oscillante o girante sull'asse, o dalla groppa d'un cavallo in corsa, le sfuocature, i suggerimenti rapidi di figure e oggetti, le scene recitate attraverso ombre cinesi sullo schermo della parete, i movimenti di masse e le vedute d'assieme, tutto qui è intelligente, piacevole, espressivo; ripeto, cinematografico. E a questo è dovuto il pregio del film e il nostro godimento. Purtroppo lo scenario non è all'altezza della realizzazione ed è gran difetto ché, il pubblico non chiede che favole convincenti, appassionanti, logiche. Il *régisseur* che sapra servire in ugual misura, il volgo e l'*élite*, l'iniziato e il profano, le menti superiori e le ottuse, conquisterà in un battibaleno una fama universale e darà, con Charlie Chaplin, un còmpito definitivo alla settima arte.

Che avviene in « Salto mortale »? Certamente, un grave errore di psicologia. Marina, nuova stella filante del circo, ferisce simultaneamente, col suo solo apparire, due cuori. Due uomini di fatica, legati da una fedele amicizia, concepiscono, nel vederla, l'assurdo sogno di farsi amare da lei. Ella non mostra di gradire l'assedio. Ma Jim, che fisicamente non può reggere il confronto con l'altro, sa circuirla con furberia, sa farla ridere e sorridere. E l'occasione gli è propizia. Il direttore ha inventato un nuovo tipo di trapezio girevole, dal quale, al momento opportuno, l'acrobata dovrà lanciarsi verso un altro trapezio, messo in moto tempestivamente da una leva, e aggrapparvisi. Esercizio difficile, ché tutto dovrà svolgersi nello spazio di pochi secondi. Marina sarà l'eroina di questo ardito salto mortale; ma, secondo il disegno dell'ideatore, ella dovrà avere un compagno. Chi oserà correre con lei il grave rischio? Si offre Jim. Egli è deciso, ormai, a giuocare tutto per tutto onde uscire dalla mediocrità che lo rende indegno d'una donna come Marina. E alla leva, giù nella pista, andrà l'amico, il solo cioè di cui egli si fidi. E' inutile dire che il nuovo « numero » ottiene un successo strabiliante e che in pochi giorni Jim raggiunge la celebrità. Allora può osare il gran passo. La necessità di legare a sé quel compagno di lavoro ormai indispensabile e la pietà — si scusa ella in seguito — che questi le ispira, consigliano Marina ad accettare l'offerta di Jim. E i due si sposano. L'altro, naturalmente, se ne addolora in silenzio. E non potendo soffocare la passione che lo divora, una sera sbaglia, non sappiamo se volontariamente o casualmente, la manovra, e il suo amico cade nel vuoto, massacrandosi. Dopo una lunga permanenza in una clinica, il poveretto guarisce, ma porterà sempre il segno della caduta in una gamba più corta dell'altra. Addio trapezio! addio successo! Intanto gli impresari si danno da fare per rimettere in piedi il famoso « numero ». E l'amico di Jim, che dell'assenza di costui ha approfittato per tentare di sedurgli la moglie, prenderà il suo posto accanto a lei. E Jim alla leva. Una volta ciascuno! E una volta ciascuno a vendicarsi. Ma l'attentato, allo zoppo ingannato, riesce anche meno bene che all'altro. I due acrobati si salvano prodigiosamente e, ormai, avvenuto l'irreparabile che costringerà Jim a lasciare il circo, potranno anche amarsi e lavorare in pace. Cosa che il pubblico desiderava, per la ragione che dei due giovanotti Jim è il meno simpatico. Tanto che ci si chiede: come mai Marina lo ha preferito in un primo momento? Ella ne attribuisce la colpa alla pietà. Ma quando mai una donna ha potuto sacrificare il proprio avvenire a un uomo che non ama, mentre ne ha sotto gli occhi un altro che le piace e che non chiede di meglio che sposarla?

Le situazioni del dramma sono perciò false e prive d'interesse. Tutto si riduce al brivido per il rischioso esercizio acrobatico, ripetuto, purtroppo, quattro volte.

Il film è un parlato italiano, secondo l'ultima moda. Il *doublage* è stato fatto dalla *Cines* ed è il migliore che io conosca, perché il Dupont ha, nel girare l'edizione originale, tenuto presente questa insormontabile necessità tecnica, nascondendo il più possibile la bocca degli attori, nei momenti salienti della recitazione. E senza apparente artificio, dirò anzi con qualche vantaggio per l'estetica, ché non è mai piacevole fissare lo sguardo su due labbra che parlano. Nemmeno nella vita. Così il *doublage* presentava difficoltà relative, limitandosi a scarse e brevi « battute ».

Il Berndt e il Wohlbrück, nell'interpretazione mimica sono eccellenti. Così la Sten, che, però, non dovrebbe mai ridere. E le voci hanno saputo scendere negl'imbuti, uniformandosi per volume, suono e accento alle figure fisiche della fotografia.

L'AMANTE DI MEZZANOTTE: *Realizzazione di Hamilton Mac Fadden, interpretaz. di Jeanette Mac Donald e Reginald Denny.*

Ritroverà mai più, Jannette Mac Donald, la « regina del sonòro », un direttore che sappia comprenderla quanto il Lubisch e come *partenaire* un attore della qualità di Chevalier? Quando si verificherà, ancora un sì compiuto fenomeno di simpatia, che trascinò tutto il pubblico a una complicità sentimentale con i personaggi della finzione, senza confronti? Ricordo squisito di quel « Principe consorte » cui la bionda principessa del sogno corre appresso, singhiozzante, per le vaste sale della reggia, come una diseredata!

E' chiaro che il Fadden, timoroso del rischio, abbia tentato di attenuarlo, imaginando una trama che riprendesse, nelle linee generali, i motivi del gioiello del Lubisch. Ma, ahimé, che illusione la sua! Si è detto: nel *Principe*, Jannette s'innamora improvvisamente, per un vero *coup-de-foudre*, del primo bel giovinotto dalla dubbia fama che le capiti dinanzi, poiché la sua anima e la sua carne non aspettano che chi sappia turbarle. L'ha ripetuto il giuoco, ma uscendo dal verosimile; (i lettori conoscono già l'argomento, che il nostro giornale pubblicò tempo addietro). Il dongiovanni è diventato, nelle sue mani, un ladro di professione, uno svaligiatore di appartamenti. E lei se ne innamora! Povera bella Jannette! Che offesa gratuita. Quelli bisticciavano dalla mattina alla sera, gelosi d'un trono, in una deliziosa caricatura dell'attuale superfemminismo, e questi s'accapigliano per i di lei gorgheggi di cantante in riposo e per le di lui esuberanze di cazzottatore di *punching-ball!* Ce ne corre! Eppoi, le finte sgarberie di quel vecchio volpone di Chévalier somigliavano a rudi carezze, mentre le cattive maniere di questo sornione di Reginald Denny (che avevamo perso di vista volentieri) sono autentiche cattive maniere di uomo non nato per lo schermo. Che resta? Lei, lei bravissima e bellissima quasi sempre (« di faccia, non di profilo. Di faccia vengo meglio » ha detto ella stessa al reporter fotografico di un giornale parigino) e le sue eleganze, i suoi *déshabillides* mattinali che indossa con innocente disinvoltura, senza ostentazione dell'audace *décolldté*. Niente altro. Troppo poco per un'attrice di sì grande fama e di così grandi possibilità. Per fortuna ha potuto compensarci in parte, cantando con la sua voce d'argento la scena della morte d'Isotta, del *Tristano*.

LA CASA DEGLI AMANTI: *Realizzaz. di Leonce Perret, interpretaz. di Alice Roberte, André Roanne, Suzy Pierson, Maurice de Canouge.* (*Ed. Gaumont Franco Film*).

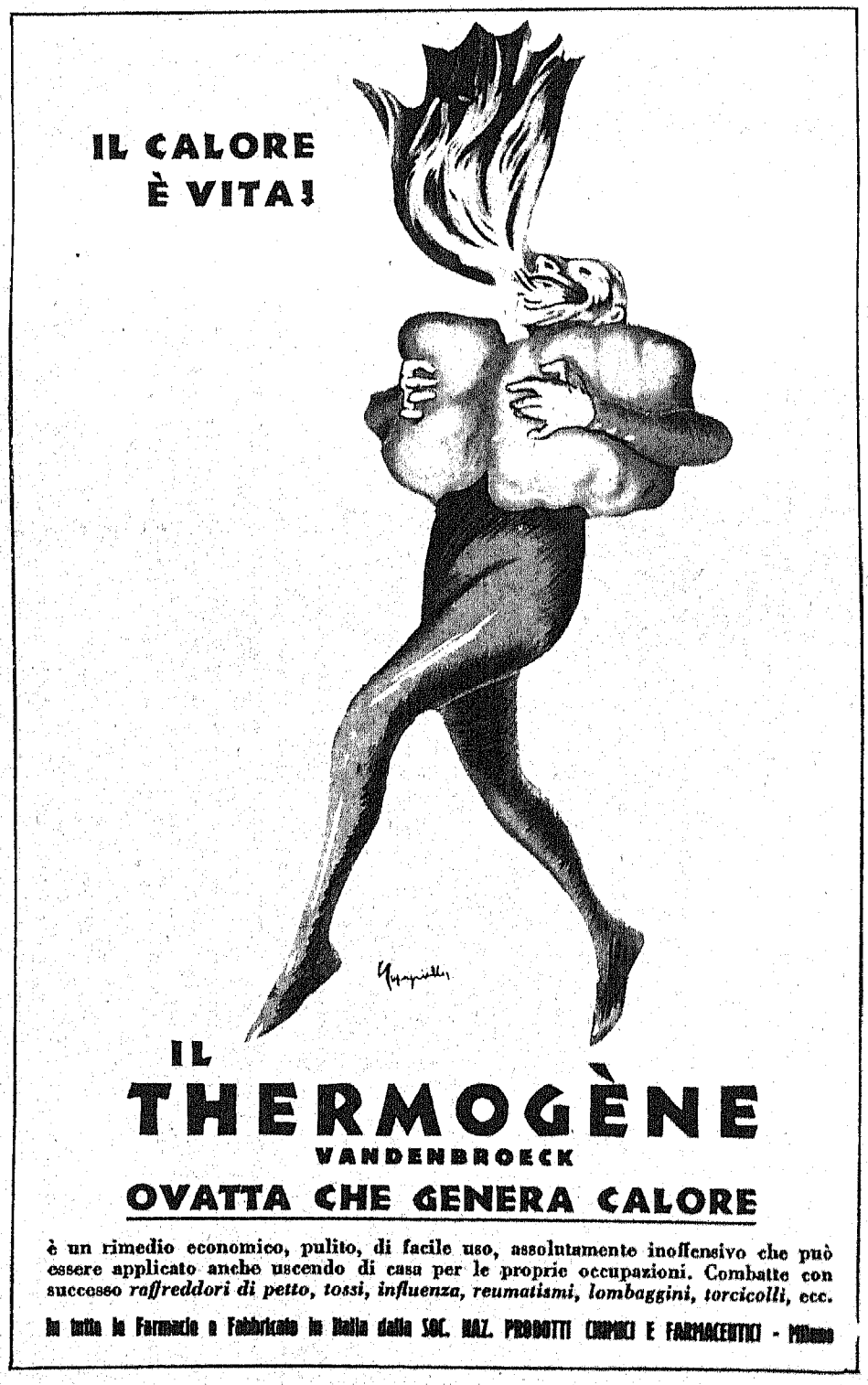
I lettori già conoscono la nostra opinione sulla corrente produzione francese e non vogliamo ripeterci. Il mutuo soccorso tra autori e attori parigini, l'affarismo volgare di quegl'industriali, l'incomprensione generale di quel che sia il cinema, han reso nulli anni e anni di esperienze e di lavoro, che avrebbero dovuto portare la cinematografia di Francia alla testa della produzione europea. Così vediamo films come questo, che il nostro pubblico disapprova senza mezzi termini, interpretato da attori che non sarebbero da utilizzarsi neppure come comparse. Gl'inconsolabili per le cose di casa nostra, vadano a vedere...

IL DELITTO KARAMAZOFF: *Realizzaz. di Fedor Ozep, interpretaz. di Fritz Kortner e Anna Sten.* (*Ed. Tobis*).

La nostra avversione per gli adattamenti cinegrafici dal teatro e dal romanzo è d'antica data. Né merita lunghe giustificazioni. I mezzi di espressione di cui uno scrittore dispone, sono affatto dissimili da quelli del cinematografista. Spogliare un argomento letterario di tutto quello che ne costituisce il pregio, con la speranza di renderlo altrettanto logico, comprensibile, artistico, umano, equivale a voler indovinare la bellezza di una donna che fece parlare di sé, dal suo scheletro. Che è rimasto, dei « Fratelli Karamazoff » del Dostojewskij, in questo film dell'Ozep? Un fatto di cronaca, nudo e crudo, arido, privo, talvolta, perfino di verosimiglianza agli occhi di chi non sia capace di rimpolparlo coi ricordi della lettura. Con questo non si vogliono negare all'opera in questione, qualità di successo e, presa a sé, efficacia di rappresentazione. Ma Dostojewskij non c'è quasi più. Il *régisseur* non è riuscito a darci, neppure, l'atmosfera del romanzo. Tutto è ben curato, eppure tutto sente di artificio, di falso. La sua, è una Russia vista con mentalità e gusto tedeschi, della Germania d'oggi.

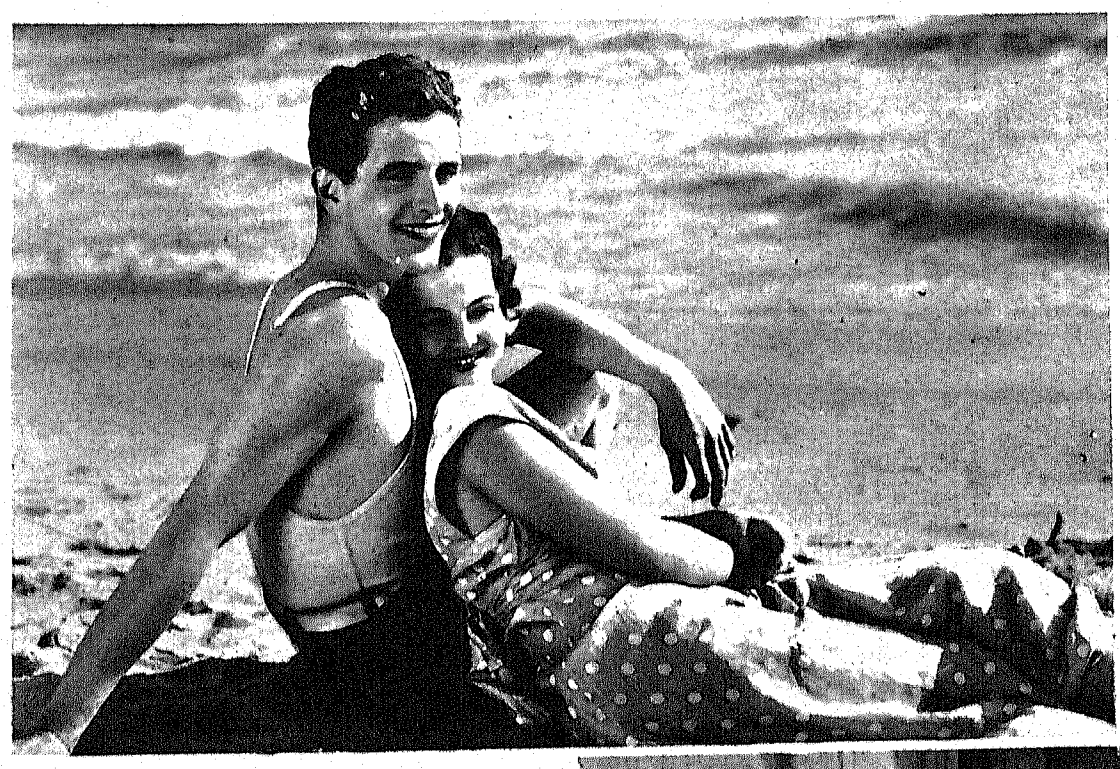
Accontentiamoci dunque di quel che ci passa il convento e del buon lesso che c'è in fondo alla pentola. Come, ad esempio, gl'interpreti. Siamo in tempi di carestia...

Enrico Roma



DIVI IN TRENO E IN AEROPLANO, OVVERO:

LE·LORO·AVVENTURE·DI·VIAGGIO



Ultime battute d'estate: ozi di Phillips Holmes e di Sylvia Sydney, della Paramount.

Dell'avventura di viaggio si può dire, tanto essa è da considerare inevitabile, che non c'è uomo o donna che, a meno di non essersi mai mossi di casa, non ne abbia avuta qualcuna. Figuratevi i divi, che di viaggi, per amore o per forza, ossia per diletto personale o per ragioni di lavoro, ne fanno parecchi all'anno. L'altra sera, in casa di Ramon Novarro, John Boles ne raccontava una complicatissima. Più che un'avventura di viaggio essa era stata un piccolo film alla Tom Mix, perché il seducente John, scoperto da un signore mentre in uno scompartimento vuoto del treno New York-Los Angeles, baciava una signora che risultò essere appunto la moglie dell'indiscreto, fu da costui inseguito per tutto il convoglio e dovette la sua salvezza all'aiuto di una seconda graziosa viaggiatrice, la quale lo accolse e lo nascose nel suo scompartimento riservato.

Il bello — concluse John Boles — cominciò alla stazione di Los Angeles, dove il marito ingannato si appostò all'uscita nella speranza di riacciuffarmi. Come fare? La mia bella salvatrice doveva scendere, ed io pure, perché allo Studio mi aspettavano fin dal giorno prima. Per fortuna noi attori conosciamo tutte le risorse del trucco; in dieci minuti, dopo aver opportunamente attinto al guardaroba della mia compagna, io mi ero trasformato in una severa dama di compagnia che passò alteramente sotto gli occhi dell'indignato signore, non senza far scivolare nella manina di sua moglie un biglietto con un appuntamento per l'indomani.

A questo punto il racconto di John Boles, localizzandosi in un civettuolo quartierino di Beverly Hill, ora con l'una ora con l'altra delle due belle signore incontrate in treno, uscì alquanto dal tema dell'avventura di viaggio, e non è perciò da riferire sino alla fine. Esso però mi ha dato lo spunto di una piccola inchiesta, che ho subito svolta chiedendo ai più noti attori ed alle più note attrici qualche indiscrezione sulle loro avventure di viaggio.

Due fratelli celebri: i Cogan. Vedremo presto Jackie nel film "Tom Sawyer" e Roberto nelle "Peripezie di Skippy"

Menjou e la sposina

« A una straordinaria avventura di viaggio — mi ha detto Menjou — non ho partecipato, ma ho assistito. Fu durante un viaggio lunghissimo in treno; un giovane, una ragazza, io e un pastore rimanemmo abbandonati in una vettura che si staccò chi sa come dal resto del convoglio, e senza che il personale se ne avvedesse. Era l'alba. Stavo dicendo un gran bene dei treni americani, per il modo placido e senza scosse con cui divorano i chilometri, quando mi venne in mente di scostar le tendine del finestrino per dare un'occhiata al paesaggio, e scoprii che eravamo fermi in mezzo alla prateria, e che il resto del treno se n'era andato. Considerammo sgomenti la situazione. Fra quanto tempo sarebbero venuti a riprenderci? E come avremmo fatto, senza viveri e senza possibilità di dirigerci verso la più vicina città, che distava oltre quattrocento chilometri, a cavarci d'impaccio da soli? La signorina, mormorando che senza dubbio saremmo stati assaliti dai banditi, cominciò a piangere; il giovane — alto e robusto, un tipo sul genere di Carnera — si mise a consolarla con un impegno che non si poteva dire sproporzionato alla sua statura; il pastore cominciò a pregare come un santo, io a fumare come una ciminiera. Di lì a un quarto d'ora l'avventura si complicò: il giovane e la ragazza dichiararono di essersi scoperta un'anima gemella e chiesero che, prima che avvenimenti più gravi si verificassero, il pastore li sposasse. Che strano matrimonio, caro Owen. Il pastore in pochi minuti procedette al rito, quindi i due sposi si ritirarono in un altro scompartimento; ma non era passato un quarto d'ora che giunse una locomotiva per levarci di là. Ebbene, lo credereste? Alla prima stazione la sposina, con grande orgasmo del sosia di Carnera, sparì. Era fuggita con un altro signore, lasciando per il marito un biglietto con cui chiedeva il divorzio... ».

Toilette di Joyce Compton, della Fox.

— Ma caro Menjou — ho detto a questo punto all'attore — voi mi avete raccontato una storia assai informativa sulla rapidità dei servizi pubblici (non escluso il matrimonio e l'infedeltà) in America, ma non avete risposto alla mia domanda. Io ero curioso di conoscere una vostra avventura di viaggio, non quella di un altro!

Menjou mi ha guardato in modo strano, quindi mi ha risposto con semplicità:

— Va bene. Ma chi credete che fosse, allora, il misterioso signore col quale la sposina fuggì?

Robert Montgomery e le gallerie

Robert Montgomery, alla mia domanda, ha sorriso. « Volete proprio che vi racconti una mia straordinaria avventura di viaggio? Ebbene, sentite. Fu in Europa, mentre viaggiavo da Parigi a Lione. Eravamo soli in uno scompartimento, io e una deliziosa biondina che mi piaceva enormemente. Non le levavo gli occhi di dosso e più la guardavo, più il mio desiderio cresceva, tanto più che ella era tutt'altro che indifferente. « Alla prima galleria la bacio, alla prima galleria la bacio » pensavo con orgasmo. Ma il tempo passava e gallerie non ne venivano. Non conoscendo la linea, non sapevo come regolarmi: aspettare ancora quella benedetta galleria, o adottare un sistema meno rapido del bacio, ossia la conversazione? Voi sapete come sono le indecisioni: se qualcosa non sopravviene a troncarle si prolungano indefinitamente; perciò dopo due ore io e la bella incognita eravamo ancora là a guardarci frementi di desiderio; io aspettando la galleria, lei aspettando ch'io prendessi l'iniziativa. Ed era passata un'altra ora, quando, rinunziando al complice buio di un traforo che avrebbe tanto semplificato la situazione, io iniziai la conversazione. Istintivamente scelsi il soggetto che tanto mi stava tormentando. « Non ci sono gallerie, su questa linea, signorina? — le chiesi dominando la mia agitazione.

« Sì — rispose alzandosi e preparando le sue valigie. — Ce n'è una lunghissima a qualche chilometro dalla prossima stazione. Io scendo alla prossima stazione ». E scese infatti lanciandomi uno sguardo in cui irritazione e commiserazione si fondevano in dosi eguali ».

Fifì Dorsay e il pilota

Una indimenticabile avventura di viaggio — mi ha detto Fifì Dorsay — mi è capitata in aeroplano. Avevo bisogno di arrivar presto a Hollywood, da Miami Beach dove ero a riposare, e noleggiai un aeroplano. Un quarto d'ora dopo la partenza il pilota mi piantò improvisamente in faccia un paio di occhi spiritati, ed ecco il dialogo che si svolse fra noi.

— È vero o non è vero — disse il pilota — che voi siete Fifì Dorsay?

— Non posso negarlo — risposi, alquanto impressionata.

— E lo sapete o non lo sapete che tutte le volte che vi ho vista nei films ho atrocemente sofferto?

— Davvero? E di che?

— D'amore. E ora che finalmente siete qui vicina a me, credete ch'io vi lasci andar via così? Voglio un bacio. Un bacio o avvito l'apparecchio e sarà finita per tutti e due.

Contemporaneamente egli provocò un leggero sbandamento dell' aeroplano, che mi strappò un grido di paura. Che fare? Lo baciai. Poi egli, alle stesse condizioni, pretese che lo abbracciassi, e anche stavolta cedetti. Che brutta situazione, caro Owen. Per fortuna il viaggio non era lungo; ma a pochi chilometri dall'arrivo dovetti egualmente dire al pilota che facesse pure precipitare l'apparecchio, ma che non osasse più sfiorarmi neanche la punta di un dito. Mascalzone! ».

A questo punto la diva mi saluta; ma io ho ancora una domanda da farle.

— Un momento, Fifì. Non m'avete detto com'era, questo strano tipo di pilota.

— Oh, un bellissimo giovane. Altrimenti credete che le cose sarebbero andate così? io ero munita di paracadute...

G. Owen

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Volenteroso. È questo un pessimo momento per gli aspiranti attori; le Case cinematografiche non vogliono saperne. Il Concorso Fox non si ripeterà; esso dette Alberto Rabagliati e Marcella Battellini; cioè fu un fallimento; e gli americani più di una volta non ci cascano.

Francesca. Grazie, grazie della simpatia. Non sono una donna, benché la mia cara Adalberta mi riconosca una « squisita conoscenza » dell'anima femminile. Generalmente ella esprime questo giudizio quando le chiedo se ha intenzione di farsi fare un abito nuovo. E non è tutto: il giorno in cui arrivano le fatture della sarta Adalberta si fa sorprendere mentre legge con evidente diletto la mia ultima novella.

Lucy torinese. Charles Rogers è americano. Non vi sono a Torino artisti cinematografici. La calligrafia ti definisce vivace e un po' superficiale.

Giovane solitario. Condannato all'immobilità, non sai come passare il tempo. Dedicati più che puoi alla lettura; avrai così un mondo tutto per te. Oltre ai giornali ci sono i libri, i buoni libri; fanne i tuoi amici migliori. Io ti auguro di guarire.

Anonimo - Ancona. Presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Ma è proprio necessario che tu gliela esprima, la tua ammirazione? Non ti basta nutrirla?

Piccola bruna - Livorno. Sei una studentessa sedicenne, innamorata, o quasi, di un tuo maestro. (Ora capisco perché io, fra le ragazze, ho sempre preferito le autodidatte). Codesto maestro, durando la scuola era pieno di attenzioni per te; venute le vacanze non ti ha più neanche salutata. Che la corte alle ragazze egli la ritenga imposta dal programma scolastico, e perciò se ne astenga a programma svolto? In ogni modo, tu sei così giovane che puoi aspettare altro e meglio; magari un ispettore. Frattanto erudisciti nelle materie solite. Queste studentesse! le immaginiamo assetate di nozioni utili, e invece i banchi, la lavagna, la cattedra, i quadri murali non parlano loro che di amore.

M. Orsini - Torino. Indirizza a Hollywood, presso la Paramount.

Adonidis. Chevalier è nato a Menimontant, in Francia; nulla di vero, dunque, in ciò che ti hanno assicurato. Generalmente, delle cose che ti vengono « assicurate » ti conviene diffidare di più. Quando mi arriva una lettera con su scritto « Assicurata per lire 10000 », so con precisione assoluta che non vi troverò più di trenta lire. E così sono anche le notizie.

Triste incognita. Hai 17 anni e sei triste. La colpa è dell'amore, che ti ha sempre mentito. A leggere la tua lettera, a enumerare le tue delusioni, si ha l'impressione che tu abbia cominciato ad amare a 7 anni. Definire le ragazze, che cosa difficile. Sono appena adolescenti, e ci par peccato attribuir loro un romanzetto di cinquanta pagine: invece vai a vedere e trovi che l'elenco delle loro esperienze non starebbe nel Larousse. (Alludo al grande Larousse, in 20 volumi). Dici di essere innamorata di un giovane violinista; e nello stesso tempo fai lunghe passeggiate notturne in automobile con un signore sposato. Suppongo che né tu, né il signore sposato, vi dedichiate, durante queste corse nelle tenebre, ad ammirare il paesaggio; e ti dico francamente quello che penso di te: cioè che se invece del tuo cuore tu avessi amministrato, da tre anni a questa parte, la Banca d'Italia, questo importantissimo Istituto non disporrebbe a quest'ora che di pochi spiccioli. Non me ne volere se sono stato sincero, e vigilati, vigilati con l'attenzione di un intero corpo di vigilanza.

Super-reazione. Una volta, nella lettura del giornale, saltavi a piè pari la mia rubrica; ora, invece, corri subito ad essa, e ti ci bei. Ti giustifico, ti giustifico facilmente. Di righe di stampa capaci di esercitare a prima vista un fascino irresistibile, non conosco che quelle impresse sui biglietti da mille. Se è soltanto una stretta di mano, che vuoi, ritieniti immediatamente soddisfatto. Saputa impiegare, una stretta di mano può fare la fortuna di un uomo. L'ultima volta che vidi Al Capone, egli mi disse: «Vorrei poter stringere nella mia destra entrambe le mani di Rockefeller; e con la sinistra attingere qualche miliardo dal suo taschino ». A quest'ora l'avrà fatto, del resto.

Super-Eterodina. Le tue idee fuggono come gli aeroplani della Schneider? Poca roba; le mie in meno di un minuto sono su Marte, su Saturno, su Nettuno. Pianeti un po' fuori mano, d'accordo; ma là le idee me le apprezzano di più. La calligrafia dice: intelligenza, sensualità, un po' di egoismo.

Brunetto Latini. Non ti disprezzo affatto. Considero la tua una disgrazia come un'altra; e le disgrazie non mi hanno mai ispirato altro che pena. Vorrei che tu ti fossi ingannato; sei sicuro che non si tratti di un fenomeno psichico? Comunque, rinunziare è il meno; ciò che importa è non deviare.

Lupus in fabula. Esce quando può.

O-Karu-San. « Può un ricco giovane, abituato alla compagnia di donne facili, innamorarsi seriamente di una fanciulla non bella e seriissima? » Può, certamente. La fanciulla però dovrebbe assicurarsi, prima di accettare il minimo rapporto col ricco giovane, ch'egli fosse disposto, anzi fermamente deliberato, a rinunziare per lei a tutte le altre donne, anche le facilissime. Perché, è un fatto, le donne facili sono le più difficili a lasciarsi.

Claudio. Il cinematografo non offre per ora nessuna ospitalità ai giovani. Le filodrammatiche — le buone, però — sono una discreta palestra. La calligrafia ti definisce sensuale e molto egoista.

Sarà un mistero? - Merate. Se la ragazza continua a frequentarti nonostante il parer contrario della madre, significa che ti vuol bene. E se il suo contegno è agitato, ciò prova soltanto che ella non riesce a soffocare il rimorso di disobbedire alla genitrice. Tutti buoni segni, dunque; e invece di scoprirvi un mistero tu dovresti rallegrartene lanciando tre volte in aria il tuo cappello ed eseguendo una dozzina di salti mortali. Prima però assicurati bene che non sopraggiunga un'automobile; desidero che tu mi rimanga grato in questo mondo, non nell'altro.

Un simpatico toscanino. Sei così bello che con ogni sguardo conquisti una donna. Che vita infelice deve essere la tua! Io, se avessi occhi così malvagiamente attivi, me ne farei cavare almeno uno. Il secondo lo conserverei per dare una sbirciatina in pace alle altre belle cose di questo mondo.

Strabarì 1931. Il concorso per ora è chiuso. L'attuale marito — o quasi — di Clara Bow è Rex Bell. È strano che una signorina che non conosci ti abbia scritto supplicandoti di sposarla; forse si tratta di una di quelle lettere « a catena », che devono fare il giro del mondo e che minacciano le più atroci disgrazie a chi non le diffonde. E tu lascia che ti bruci la casa, ma non sposare una sconosciuta, neppure sotto pseudonimo. La calligrafia dice che sei incostante e assai egoista.

Sfortunato Salvatore. Di tutte le superstizioni la tua è la più sciocca. Non mi meraviglio che tu abbia trovato la tua Lola abbracciata col cugino; questo grado di parentela richiede forti doti d'affetto in chi lo porta. Il fatto che codesto cugino sia da poco uscito dal Seminario non ha nessuna importanza perchè ormai è assai dubbio che ci tornerà.

Giglio rosso - Milano. Sei giudiziosissima. Lo dice anche la calligrafia, segnalando inoltre intelligenza ed eleganza. Grazie della simpatia.

Donna Juanita. Non mi sorprende che tu non abbia pensato a me perché ti divertivi moltissimo al mare: non si ricordano mai gli amici nel tempo felice. Non credo che le mogli degli ufficiali di marina siano spesso tradite dai mariti: le navi non sono salotti mondani e le donne che s'incontrano in quasi tutti i porti sono di un genere che non credo entusiasmi gli ufficiali. Io ho tanto navigato, ma una Butterfly, quando volevo trovarla dovevo sempre andare a teatro.

Sensaluna - Ancona. La calligrafia è più femminile che maschile, ma poiché inavvertitamente hai adoperato un aggettivo al maschile, ti giudico un uomo. Ti scopro poi una mediocre intelligenza, una enorme incostanza e un po' di egoismo.

Rossana - Roma. Incostante, sensuale, un po' svagata ti riveda la calligrafia. Grazie della benevolenza; io mi avvio rapidamente a diventare l'uomo più benvoluto del mondo; se non ne insuperbisco è soltanto perché la superbia non si intona bene al colore dei miei abiti di quest'anno, i quali non riescono a levarsi di mente che sono dell'anno scorso.

Rosellina - Bologna. A Chevalier puoi ora scrivere a Juan-Les-Pins. Jeannette Mac Donald è presso la Fox-Film, a Hollywood. Grazie del bacio da nipotina; l'ho messo da parte per quando sarò nonno.

Piccola Acrobata. Vivacità, sentimento, fantasia denota la tua calligrafia. Ma perché vorresti proprio diventare un'acrobata? Quando ne vedo qualcuna, al Circo, io mi domando ansiosamente che cosa l'abbia spinta a dedicarsi a una simile attività. Mi pare assai strano — fatta eccezione per quelle che in un circo son nate — che esistano ragazze la cui vocazione e i cui sogni comportino quei salti nel vuoto e quelle passeggiate sulle corde. E le domatrici, poi! Dimmi ciò che vuoi, ma quelle dolci creature che sono le ragazze io le preferisco che diano gridi di spavento quando scivolano da un marciapiede, e che dimostrino una incontenibile paura dei topi. Quella paura così deliziosa a vedersi che mi fa giustificare l'esistenza degli odiosi rosicanti e che mi incoraggia a farli vivere anche sotto il mio tetto e del mio formaggio...

Teresa Laurenti - Pavia. L'amministrazione della Rivista *La Donna* ha la sua sede in Piazza Carlo Erba, 6, Milano. L'abbonamento annuo, per l'Italia e Colonie, costa L. 75 e dà diritto al ricevimento dei numeri speciali che vengono pubblicati nel corso dell'annata.

Nenè. Valentino nacque a Castellaneta. La calligrafia ti definisce sensuale e un po' egoista.

La Morocha encantadora. A Greta Garbo scrivi in inglese presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Per far sparire i puntolini neri dalla pelle? Prova con la gomma da inchiostro; ma se non ci riesci consolati pensando che i veri punti neri, nella vita di una donna, non sono quelli.

Io-Me. La calligrafia — ove non bastasse lo pseudonimo, ti definisce anzitutto un po' egoista. E poi incostante e alquanto fredda. Vilma lavora ancora. Mi rallegro per i tuoi successi come filodrammatica, e li credo meritatissimi. In fondo io sono un'anima aperta alla fiducia come una finestra al sole. Questa similitudine però non è mia; è della mia cara Federica, che appunto così usava definirsi prima che io la sorprendessi mentre frugava nei miei cassetti.

Vergine innamorata. Ami Aldo da quando, ragazzi, andavate a scuola insieme. Non avresti però mai avuto il coraggio di dirglielo se egli, tornato in questi giorni dal servizio militare, non avesse rotto il ghiaccio con un bacio e con un « Mi ami tu? » come pochi altri vibrante e definitivo. Ora sei felice, ma non senza una segreta paura, perché Aldo « ama molto le donne ». Rassicurati, vergine innamorata; non solo Aldo, ma tutti noi uomini amiamo molto le donne, e tuttavia questo non è che il preludio all'amore per una donna sola, che ce le compendierà tutte. I nostri desiderî sparsi tendono a raccogliersi, e saranno proprio gli occhi di un'Alda, di una Teresa o di una Mariarosa, a determinarne la più compatta coesione. Per ribadire la quale l'anello nuziale è quel che si poteva trovare di più appropriato.

Apollo - Trieste. A Barbara Stanwich devi scrivere in inglese.

Ombra - Roma. Scrivetemi quando volete. Avete la mia amicizia, ombra, benché vi preferirei luce. Io odio il buio; e quando il sole se ne va lo sostituisco con potenti riflettori in tutte le stanze. La mia cara Adelaide ne è felice perché pensa che gli specchi continueranno a rifletterla anche mentre dorme, e con lei i suoi sogni. Questi ultimi, io ho così agio di sorvegliarli; ed è certo che il giorno in cui sugli specchi si profilasse l'immagine del cugino di Adelaide, tutto sarebbe finito tra noi.

Fior de l'agave - Trento. Grazie della simpatia. Diventare un « autore cinematografico » alla tua età è inaudito; potrai averne qualche probabilità quando avrai raddoppiato i tuoi sedici anni. A meno che tu non sia un genio, nel qual caso avresti già dovuto darne parecchie manifestazioni. Possiedi, per esempio, il dono della divinazione? Non credo, perché allora già sapresti che scrivere dei buoni soggetti cinematografici è una delle cose più difficili al mondo, superata soltanto, in difficoltà, da farli poi gustare a chi deve accettarli. Quanto a Enrico Roma, egli, interrogato, non potrebbe che ripeterti i miei concetti.

Pupa e Bamboletta. A Carmen Boni scrivete presso la Paramount a Joinville; ad Anita Page presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

E. Flores. Vuoi far fischiare i films di Greta Garbo? Non vedo il tuo vantaggio in ciò, a meno che tu non sia un negoziante in fischietti. Come si chiama Greta Garbo in inglese? Si chiama Greta Garbo, tale e quale.

Inquietudine - Bergamo. Grazie del buon ricordo. Mi pare che il vostro amore sia per un uomo che non vi merita. Studiatelo e ve ne convincerete.

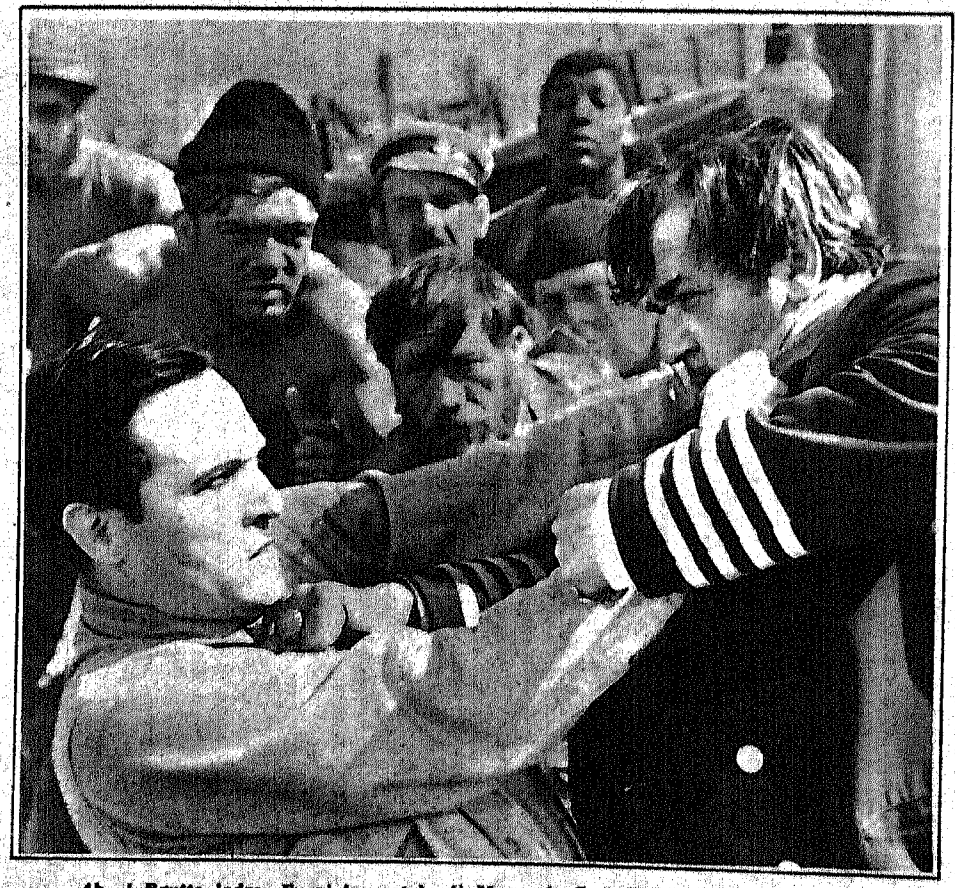
Il Super-Revisore

"Viaggio al paese della Moda nuova"

Così si intitola il fascicolo speciale de **LA DONNA** *di Ottobre, signorile rivista mensile che da quasi un trentennio tiene lo scettro della moda in Italia. Questo fascicolo speciale contiene:*

43 tavole fotografiche nitidamente riprodotte
21 figurini ricchi di deliziosi dettagli
17 fotografie di auto di lusso e di paraventi di ultima moda
1 novella sagacemente illustrata
1 racconto di Balsamo Crivelli gustosamente pupazzettato da Manca
1 articolo, di grande attualità, sulla cacciagione
1 gioconda pagina sui bimbi, e poi note sui principali avvenimenti mondani d'Italia, rubriche varie, notiziarii, ecc., ecc.

Le prime e più saporite indiscrezioni su ciò che i grandi creatori delle Case di Moda di Parigi stanno allestendo per la stagione invernale, le troverete nelle **100** *pagine di questo numero speciale di* **DONNA.** *Chiedetelo alle edicole: Costa L.* 10.



Ah...! Brutto ladro. Fuori la scatola di Magnesia S. Pellegrino o ti butto a mare.

I DIVI E LA POESIA

Chi non ha scritto una poesia in gioventù? « Io » vi risponderà Bob Montgomery. Ma si tratta di un'eccezione. O forse potremmo mettergli accanto Tom Mix, Hoot Gibson, e quei pochi altri che sono giunti al cinema, come Bancroft, Bickford, Victor Mac Laglen, attraverso una vita libera e avventurosissima, che cioè non hanno mai trovato modo di sostare con l'anima, presi com'erano dal fascino del movimento, dell'azione. « Datemi un cavallo e una prateria e io mi sentirò felice come un Dio... » Così dice Robert Montgomery, Bob, questo ragazzo dall'aspetto raffinato e dai muscoli solidi.

Ma gli altri... Un' inchiesta svolta laggiù dal più garbato dei giornalisti americani, che vive in perfetta amicizia con tutto il firmamento di Cinelandia, ha fatto venire a galla documenti antichi e recenti dell'arte poetica di alcuni divi.

Il più curioso, forse perché è il più attuale, sarebbe quello che riguarda una passione che riempì di sè le cronache dei giornali di tutto il mondo. È una poesia di Clara Bow, una poesia d'amore, scritta per quel ragazzone che risponde al nome di Rex Bell e che non ha altro merito se non quello di adorare veramente la *flapper baby*. Il saggio di Clara è di quei mesi in cui la diva era messa quasi al bando da tutti perché nei suoi casi gli americani vedevano sopratutto il lato scandalistico. Ma ecco i versi che traduciamo un po' liberamente:

Siamo felici nel mondo, piccolo [Rex,
andiamo lungo strade solitarie,
ci accompagna il canto del nostro amore
e talvolta il dolore
di un dubbio:
« Ci ameremo per sempre? »
Come la rosa appassisce
anche il nostro bene, piccolo [Rex,
sfiorirà un giorno...
E già mi sento sola
come una viola
sui margini di un rivo.

In verità, il paragone tra Clara e la viola non ci convince. Questa fiammeggiante americanina, perso Rex Bell... ne troverà un altro.

Non meno importante, e potremmo dire addirittura storico, è il saggio di John Gilbert. Per quale diva egli scrisse la poesia ognuno capirà. Ma Greta Garbo fu sorda anche a queste dolci invocazioni in versi. Gilbert le scrisse sulla pagina bianca di un libro ch'egli regalò alla svedese.

Io ti ho baciata, donna del nord,
eppure le tue labbra erano fredde
come le onde che lambiscono i fiordi;
tu mi hai baciato,
ma il tuo cuore era lontano
tra le nebbie della tua pallida terra.
Una volta ti udii cantare.
Era di sera, io come un amante
ascoltavo
e sognavo di vivere teco
come un fanciullo cieco
guidato dall'amore
e dal tuo canto.

Si dice che Ina Claire, la legittima moglie di John, abbia trovato la poesia in un secretaire del marito e che gli abbia chiesto immediate spiegazioni. Gilbert avrebbe risposto: « Ma, Ina, io l'ho scritta per te... ». E la moglie, che è molto intelligente, come tutti sanno, pare si sia limitata a dirgli: « Ci credo. Però dimostri di essere molto ignorante in geografia; poiché nella mia terra non ci sono i fiordi, né essa fa parte del nord... ».

NUOVE RECLUTE DELLO SCHERMO
Maria Bell, della Comédie Française, assunta dalla Paramount

Ed eccoci al piatto forte, a una piccola poesia di Greta Garbo, scritta dalla diva nei primi tempi del suo arrivo a Hollywood e spedita a un'amica in patria. Allora la nostalgia della sua terra era più forte della gloria che tuttavia le si presentava non più irraggiungibile.

Sono triste, sono sola
guardo dalla finestra il mio mare
e le bianche vele che tornano.
Quando scende la sera
e le ombre avvolgono il mio giardino
piango come una bimba
pensando al dolce lume della casa lontana.

Certamente non è un capolavoro, ma anche questi pochi versi rivelano una faccia dell'anima poliedrica di questa donna famosa, forse la faccia sua più vera e più umana.

Per rompere un poco l'atmosfera sentimentale e malinconica creata dai versi di questi tre *atout* di Cinelandia, riproduciamo quelli di Buster Keaton, strani e bislacchi, umoristici, di quell'umorismo incantato e paradossale che è la specialità del nostro *Saltarello*. Egli ne scrive moltissimi; è una sua innocente mania, ma però non attribuisce loro alcun valore. « È un modo per prendere in giro quei colleghi che fanno versi sul serio », egli dice.

Questa poesiola di Buster è intitolata « Un sogno ». Eccola:

Don don don
Sono le tre
Ho sognato un re
con uno scettro in mano
Volava in aeroplano
sotto l'acqua dei mari.
don don don don don don
Sono le sei
Mi sveglio,
sto meglio
di un re:
inzuppo due biscotti
nel the.

Vi piace? A noi sì. Come a noi piace questo innocente madrigaletto di Adolfo Menjou che riempie di versi gli album di tutte le belle signore che glieli sottopongono. Il suo modo è sempre patetico e con dei finali... a sorpresa, ironici: tutto il suo stile d'attore:

Mia dolce signora,
d'autunno cadon le foglie
ma sulle soglie
fiorite del vostro destino
è sempre primavera.
Per voi non passan le stagioni
il tempo si ferma in omaggio
dei vostri chiari occhi.
Mia dolce amica, facciamo un [lungo viaggio?
Posso baciarvi la mano?
Neppure una carezza?
Capisco: siete tornata appena [dall'Istituto di bellezza.

Terribile Adolfo che nasconde sotto l'*aplomb* del perfetto gentiluomo tanta gustosa ironia.

Per finire citiamo i versi di quel burlone di Wallace Beery che li ha fatti incidere sulla pietra davanti alla sua villa. Non sono versi molto ospitali, ma non allarmatevi; anche voi saprete che Wallace è il vero tipo del burbero benefico:

Entri chi vuole, la casa è a- [perta a tutti.
Si volti a destra, si passi pel [giardino,
Vi accoglierà il mio servo, [Dick, il mastino.

Che bel tipo di... poeta!

Qualche altra volta pubblicheremo non più i versi dei divi, ma i versi degli ammiratori dei divi (Greta Garbo e Dolores Del Rio hanno fatto diventare poeti almeno un milione di persone). E ne leggeremo delle belle. Ma può darsi che le Muse non ce lo permettano.

Jules Parme

Astrid Allwyn, svedese, sarà una star della Metro-Goldwyn-Mayer

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano
RIZZOLI e C. Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza, larghezza una colonna: L. 1.50

JEAN HARLOW e WARNER HYMER
in una suggestiva scena d'amore del nuovo film della Fox: "Goldie".